Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Venerdì, 6 dicembre** — **Numero 288.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre **16** *pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.*

SOMMARIO

Parte Ufficiale

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato per sabato 7 dicembre 1907, alle ore 15, in seduta pubblica, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Sorteggio degli uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Approvazione del trattato di commercio e di navigazione con la Russia, del 15-28 giugno 1907 (n. 716);

2. Assistenza agli esposti ed alla infanzia abbandonata (n. 537);

3. Spesa addizionale per la sistemazione generale del fabbricato detto Malapaga ad uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova (n. 706 - *urgenza*);

4. Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (n. 624).

III. Relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato (n. LXXXIII - *documenti*).

Il vice presidente
BLASERNA.

LEGGI E DECRETI

Il numero 739 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 24 gennaio 1875, n. 2364, con cui fu istituito l'ufficio tecnico di revisione presso il Ministero dei lavori pubblici;

Vista la legge 5 maggio 1907, n. 257, relativa alla istituzione del magistrato alle acque per le provincie Venete e di Mantova;

Considerato che entro i limiti stabiliti dagli articoli 14 e 17 della citata legge, spetta al magistrato alle acque l'approvazione di progetti per opere pubbliche e la gestione dei relativi lavori;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita presso il magistrato alle acque a Venezia, una sezione distaccata dell'ufficio tecnico di revisione per esaminare i calcoli ed i prezzi dei progetti, dei conti e delle misure finali dei lavori di competenza della magistratura stessa, giusta le norme stabilite col succitato R. decreto 24 gennaio 1875, n. 2364.

Art. 2.

Con decreto Ministeriale sarà provveduto al personale occorrente per la detta sezione.

Art. 3.

La firma degli atti spetterà al funzionario di maggior grado ed anzianità addetto alla sezione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

P. Bertolini.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

Il numero **CCCCLXXVIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 18 giugno 1907, con cui il presidente del Comitato esecutivo della Società stabilita in Londra in memoria di Keats e Shelley domanda che la Società medesima sia eretta in ente morale e ne sia approvato il relativo statuto;

Visto l'atto di costituzione e riconoscimento della Società anonima « Keats Shelley Memorial Association - Incorporated », registrato in Londra il 26 ottobre 1906;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società « Keats Shelley Memorial Association - Incorporated », è eretta in ente morale e ne è approvato il relativo statuto, annesso al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 26 agosto 1907.

VITTORIO EMANUELE.

Rava.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

STATUTO

della Società « Keats Shelley Memorial Association »
« Società in memoria di Keats e di Shelley ».

1. Il nome della Società è « Keats-Shelley Memorial Association (incorporated) » Società in memoria di Keats e di Shelley (registrata). Essa sarà menzionata nel presente statuto con la parola: « La Società ».

2. La sede ufficiale della Società sarà in Inghilterra.

3. Gli scopi per i quali la Società è fondata sono:

a) di comperare, prendere in affitto o altrimenti acquistare la casa e dipendenze situata in Roma, piazza di Spagna n. 26 e note sotto tale numero, nonchè qualunque oggetto o cosa che abbia relazione con la memoria di John Keats o di Percy Bysshe Shelley per essere ivi posti;

b) di conservare e mantenere detta casa e dipendenze come pubblico ricordo del detto John Keats, che ivi morì nel 1821, e del detto Percy Bysshe Shelley;

c) conformemente alle disposizioni dell'art. 21 della legge inglese sulle Società del 1862, di comperare, prendere in affitto o altrimenti acquistare o tenere ogni altra proprietà immobile o mobile, qualunque sia e dove sia, e specialmente ogni terreno o fabbricato nel Regno d'Italia, effetti e cose che abbiano relazione con la memoria del detto John Keats e Percy Bysshe Shelley o servano a perpetuare la medesima;

d) di provvedere alla cura, alla custodia e alla manutenzione delle tombe dei detti John Keats e Percy Bysshe Shelley, e di erigere e conservare lapidi e monumenti in loro ricordo nel Regno d'Italia o altrove;

e) di accettare sottoscrizioni e donazioni e impiegare le medesime generalmente per gli scopi della Società o per qualunque scopo speciale che abbia connessione con essi o tenda a promuovere i medesimi;

f) di prendere a prestito qualunque somma di denaro per qualsiasi degli scopi suddetti mediante ipoteca o onere su qualunque parte dei beni della Società;

g) di fare qualunque altra cosa lecita che possa tendere a perpetuare la memoria dei detti John Keats e Percy Bysshe Shelley;

h) di fare qualunque altra cosa lecita che sia incidentale o conduca al raggiungimento degli scopi anzidetti;

4. Nel caso che l'Associazione acquisti o tenga una qualunque proprietà sotto la giurisdizione dei commissari di beneficenza per l'Inghilterra e il Galles, la Società non venderà, ipotecherà, graverà o darà in affitto tali beni senza quella autorizzazione che possa essere richiesta dalla legge; e circa qualsiasi di tali beni i membri del Comitato o corpo direttivo della Societd si incaricheranno di tali beni quando vengano nelle loro mani, e saranno responsabili e in obbligo di rendere conto dei loro propri atti, delle riscossioni, negligenze ed errori e della debita amministrazione di tali beni nella stessa maniera e nella stessa misura come essi farebbero, nella detta loro qualità di membri del Comitato o corpo direttivo, se non fosse stata effettuata alcuna registrazione; e la registrazione della Società non diminuirà nè informerà qualsiasi controllo o autorità che possa essere esercitata dalla divisione cancelleria dell'Alta Corte di giustizia o dai commissari di beneficenza sui detti membri del Comitato, sibbene essi saranno soggetti, circa i beni anzidetti, tanto in solido quanto personalmente, al detto controllo e autorità come se la Società non fosse registrata.

5. I redditi e i beni della Società, da qualunque parte provengano, saranno impiegati unicamente a promuovere gli scopi della Società come sono indicati in questo statuto, e nessuna parte di essi redditi o beni potrà essere pagata o trasferita direttamente o indirettamente per via di dividendo, utili o per altro qualsiasi titolo di guadagno, ai soci.

Ciò nondimeno nulla impedirà il pagamento in buona fede di

rimunerazione a qualunque impiegato o inserviente della Società, o a qualsiasi socio o ad altra persona in ricompensa di qualunque servizio effettivamente reso alla Società, nè impedirà il pagamento di interessi ad un saggio non superiore al 5 0{0 all'anno su denari prestati da qualsiasi socio, sia egli o no membro del Comitato di amministrazione o corpo direttivo.

6. Il 5° articolo di questo statuto è una condizione per cui è concessa alla Società l'autorizzazione del Ministero del commercio, in conformità dell'art 23 della legge sulle Società del 1867 (legge inglese).

7. Qualora un socio, sia egli o no membro del corpo direttivo, paghi o riceva un qualunque dividendo, utile o altro guadagno contrariamente al disposto dell'art. 5 di questo statuto la sua responsabilità sarà illimitata.

8. Nessun membro del Comitato di amministrazione o corpo direttivo della Società sarà nominato ad un qualsiasi ufficio stipendiato o ad un posto ove riscuota diritti, o nessuna rimunerazione sarà data a qualunque membro di detto Comitato o corpo direttivo ad eccezione del rimborso di spese vive e interessi per denaro prestato o su redditi di stabili legati alla Società, questa disposizione non sarà applicabile a pagamenti a qualunque Società di strade ferrate, gas, luce elettrica, acqua, cavi o telefoni, di cui un membro del Comitato di amministrazione possa essere socio, o a qualunque altra Società in cui il detto membro non abbia più di una centesima parte del capitale, e il detto membro non sarà tenuto a rendere conto di qualunque interesse o utile che egli possa ricevere in dipendenza di detto pagamento.

Nessun membro del Comitato di amministrazione che non sia segretario o consulente legale della Società sarà dichiarato decaduto dal suo ufficio per aver stipulato con la Società come venditore o altrimenti in qualunque affare necessario o vantaggioso per tradurre in effetto gli scopi specificati alle lettere (a) e (b) dell'art. 3 dello statuto, nè sarà una tale stipulazione o accordo annullato; e nessun membro del Comitato così stipulante o come sopra interessato sarà tenuto a rendere conto alla Società di qualsiasi utile realizzato in seguito a tale stipulazione o accordo per il motivo che egli copre tale ufficio o per i rapporti di fiducia da esso derivanti; ma egli deve dichiarare la natura di tale interesse nella adunanza del Comitato in cui si decide la stipulazione o l'accordo.

Tuttavia nessun membro del Comitato non avrà, come tale, voto circa qualunque stipulazione o accordo nel quale egli sia come sopra interessato, e se egli votasse, il suo voto non sarà calcolato.

Sarà illimitata la responsabilità di qualunque membro che accetti qualsiasi pagamento contrario alle disposizioni di questo articolo, dopo che egli sia stato avvisato per iscritto che egli non vi è autorizzato.

9. Ogni socio assume l'impegno di contribuire alla sistemazione finanziaria della Società, nel caso che essa sia liquidata durante il tempo in cui egli è socio o entro un anno dipoi, per il pagamento dei debiti o impegni della Società contratti prima del tempo in cui egli cessa di essere socio, e delle spese, oneri e sborsi relativi alla liquidazione della medesima, e per la sistemazione dei diritti dei contribuenti fra loro; quale ammontare potrà essere richiesto per somma non superiore ad una lira sterlina; e nel caso che la sua responsabilità diventi illimitata, tale ammontare potrà essere richiesto in conformità dell'articolo precedente di questo statuto.

10. Si terranno esatti conti delle somme di danaro ricevute o spese della Società, e delle cose che possono dar luogo a tali introiti e spese, nonchè dei beni, crediti e impegni della Società, e (salva ogni ragionevole restrizione circa il tempo ed il modo di ispezione di detti conti che potrà essere imposta in conformità delle norme sociali al tempo vigenti) essi conti saranno ostensibili ai soci.

Almeno una volta all'anno i conti della Società saranno esaminati e l'esattezza del bilancio sarà accertata da uno o più revisori dei conti debitamente nominati.

11. Qualora alla liquidazione o scioglimento della Società rimanga, dopo saldati tutti i suoi debiti e impegni un attivo qualunque, esso non sarà pagato o distribuito fra i soci, ma se e in quanto si potrà effettuare la disposizione seguente, esso sarà dato o trasferito a qualche altro Istituto o Istituti aventi scopi simili a quelli della Società e adatti a continuare la sua opera, da determinarsi dai soci o in mancanza di essi da quel giudice dell'Alta Corte di giustizia che possa avere o acquistare giurisdizione nell'affare; e qualora non possa essere tradotta in effetto questa disposizione esso attivo sarà impiegato per qualche altro scopo di beneficenza.

12. Per l'applicazione delle norme contenute nel presente statuto si provvederà con apposito regolamento da approvarsi con decreto del ministro della pubblica istruzione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero **CCCCLXXIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'atto di donazione in data 26 settembre 1907 per notar Enrico Piazza, con cui il prof. Bernardino cav. Panizza si obbliga, per sè e suoi eredi, a versare ogni biennio, per la durata di anni venti, la somma di lire duemila da destinarsi, in via principale, in un sussidio annuo di L. 1000 a favore di giovani laureati presso la R. Università di Padova, a titolo di perfezionamento negli studi igienici e sanitari, e subordinatamente a vantaggio della biblioteca dell'Istituto universitario di igiene in Padova;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Rettore dell'Università di Padova è autorizzato ad accettare, in nome dell'Università stessa e nell'interesse dello Stato, la donazione disposta a suo favore dal professor cav. Bernardino Panizza, nei modi ed alle condizioni contenute nell'istrumento notarile 26 settembre 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 novembre 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio provinciale di Ancona.*

SIRE!

A seguito dele elezioni per l'ordinaria rinnovazione del Consiglio provinciale di Ancona, avvenute nel luglio p. p., la maggioranza del Consiglio stesso si trovò ridotta a soli 21 consiglieri su 40 assegnati e, malgrado vari tentativi sperimentati, nessun accordo è stato possibile per costituire un'Amministrazione vitale.

Nella seduta del 12 agosto furono eletti, a secondo scrutinio, il presidente e i membri della Deputazione provinciale con un solo voto di maggioranza. Ma gli eletti presentendo di non potersi mantenere in ufficio con sì esigua prevalenza, presentarono le dimissioni, delle quali il Consiglio prese atto nella seduta dell'11 settembre. Nella stessa seduta si tentò invano di deliberare la contrattazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di L. 1,396,200 per dimissioni di passività onerose (operazione di somma necessità ed urgenza) perchè essendosi astenuti i consiglieri dell'opposizione, la proposta non ottenne il numero dei voti prescritto dall'art. 237 della legge comunale e provinciale. Nella seduta, infine, dell'11 settembre fu nominata una nuova Deputazione, ma gli eletti non accettarono l'ufficio e della rinunzia si prese atto nella seduta del 9 ottobre.

Apparisce, quindi, evidentemente, che nessun accordo è possibile e che, in tali condizioni, l'Amministrazione non è in grado di funzionare. E per tanto, essendo pur riuscito vano il tentativo di render possibile con le dimissioni di almeno due terzi dei consiglieri, le elezioni generali, ai sensi dell'art. 2 della legge 11 febbraio 1904, n. 35, è indispensabile, come ha anche ritenuto il Consiglio di Stato con parere del 31 ottobre, procedere allo scioglimento di quel Consiglio provinciale.

In tal senso provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio provinciale di Ancona, è sciolto.

Art. 2.

Sono chiamati a far parte della Commissione straordinaria per l'Amministrazione provvisoria di detta Provincia, fino all'insediamento del nuovo Consiglio, oltre il consigliere delegato della prefettura di Ancona, in qualità di presidente, i signori conte cav. avv. Guglielmo Bonarelli, conte cav. Carlo Mengs, cav. uff. avv. not. Ottone Ottoni e cav. Alessandro Sbriscia-Fioretti.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 novembre 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Amalfi (Salerno).*

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nel luglio ultimo scorso rivelò il grave disordine amministrativo e contabile che turbava l'azienda del comune di Amalfi; nè le controdeduzioni date dal Consiglio comunale nell'adunanza del 20 agosto prossimo passato riuscirono ad attenuare l'importanza degli addebiti, i quali furono anche confermati da ulteriori più recenti indagini.

Da oltre tre anni il Comune ha un tesoriere provvisorio con la cauzione di sole L. 2000; per l'erogazione delle spese si fa uso di buoni di cassa che si trasformano poi in regolari mandati; si verificano ritardi ingiustificati nella riscossione degli ordini d'incasso a carico dell'esattore; somme che, secondo stabilisce una deliberazione consiliare, dovrebbero depositarsi al Banco di Napoli, si depositano invece presso una Banca locale.

Il sindaco fa trattenere dal tesoriere sugli stipendi e salari di impiegati ed agenti somme a quello dovute per suoi crediti privati.

L'amministrazione ispira sovente i suoi atti a fini personali e di partito, e stanno a dimostrarlo l'annullamento di verbali di contravvenzioni elevate a carico di suoi amici, l'esclusione di una delle farmacie dalla fornitura dei medicinali per i poveri.

L'affitto di un edifizio municipale ad uso di albergo per un canone notevolmente inferiore a quello che lo stesso sindaco aveva offerto per suo conto alla precedente amministrazione; la concessione gratuita ad un assessore di una sorgente comunale per cui erasi prima stabilito un corrispettivo annuo di L. 500.

Nell'esecuzione delle opere pubbliche si segue l'irregolare sistema di frazionare i progetti in guisa che il preventivo di ciascun lavoro non superi le L. 500, all'intento di appaltarlo a trattativa privata, senza autorizzazione.

Nell'espropriazione di uno stabile appartenente a un congiunto del sindaco, fu sborsato un prezzo notevolmente superiore a quello di perizia ed i maneggi usati per aumentare, a danno del Comune, il valore del detto immobile rivelano un vero e proprio interesse personale spiegato dal sindaco in tale affare.

Mentre il Comune è stato dichiarato insolvente, si inscrivono in bilancio notevoli avanzi d'amministrazione, risultati del tutto fittizi, essendosi invece accumulato un forte disavanzo; ed anche le scorte che si tengono in cassa corrispondono a debiti non soddisfatti. Ciò nonostante non si applicano, per non affrontare la impopolarità, le tasse previste in bilancio.

Nell'esame della gestione daziaria tenuta ad economia furono scoperti gravissimi abusi. A prescindere, infatti, dalla mancanza della prescritta cauzione per parte del direttore, dalla massima confusione dell'ufficio, dall'imprecisione delle bollette sulle quali le merci introdotte sono sovente indicate con la formula « generi soggetti a dazio », dall'eccessiva percentuale di diffalco per l'imballaggio, il Commissario inquirente accertò differenze rilevantissime tra la merce sdaziata e quella entrata in Comune, quale risulta da altri dati e specialmente dalle dichiarazioni doganali e dai registri della stazione ferroviaria di Salerno.

L'autorità giudiziaria, già investita della cosa, stabilirà quali siano i responsabili di tali fatti, che certo non potettero perpetrarsi senza la connivenza del personale daziario e ridondano a carico dell'Amministrazione che non poteva ignorarli.

Si aggiungano a tutto ciò altre non lievi irregolarità, quali affitto di magazzino comunale a persone del partito, senza garanzia, concessioni di favore a debitori, negletta riscossione di un notevole fondo di Cassa dipendente dalle gestioni 1898 e retro del cessato tesoriere, omesso ricupero dagli albergatori di un con-

tributo a cui eransi impegnati per la istituzione di una terza guardia municipale, emissione di mandati su fondi a calcolo intestati a persone diverse dai veri percipienti e privi di giustificazione, ed inoltre non equa distribuzione di sussidi ai poveri, compensi a persone estranee per la revisione dei conti che si sarebbe dovuta affidare alla segreteria, erogazione di spese eccessive per viaggi degli amministratori, sussidio straordinario alla Congregazione di carità perchè fosse pagato un debito controverso per fornitura di medicinali ad un farmacista amico dell'Amministrazione.

Altro grave fatto venne accertato, e cioè che la deliberazione 3 agosto 1907 relativa alla nomina della Giunta, secondo il verbale, fu dichiarata immediatamente esecutoria con voti 13 su 18, mentre votarono favorevolmente soltanto 11 consiglieri, numero insufficiente ai sensi dell'art. 191 delle legge comunale e provinciale.

Perchè tale deplorevole stato di cose abbia termine, è necessario, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato con parere del 15 corrente, procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Amalfi, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Guido Farello è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 6 e 7 della legge 13 novembre 1887, n. 5028 (serie 3ª), che stabilisce il procedimento per la risoluzione delle controversie doganali, rispetto alla qualificazione delle merci;

Visto il decreto Ministeriale del 3 gennaio 1906, col quale, in esecuzione di detta legge, fu provveduto alla costituzione del collegio consultivo dei periti doganali per il triennio 1906-908, nominando, in pari tempo, il direttore generale delle gabelle, comm. Gioacchino Busca, membro del collegio stesso nella qualità di rappresentante del Ministero delle finanze;

Considerato che con R. decreto del 28 novembre 1907, il comm. Gioacchino Busca è stato, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

Determina:

Il comm. ing. Giovanni Varvelli, reggente la Direzione generale delle gabelle, è nominato membro del collegio consultivo dei periti doganali nella qualità di rappresentante del Ministero delle finanze, per il restante periodo del triennio 1906-908, in sostituzione del comm. Gioacchino Busca.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella « *Gazzetta ufficiale* » del Regno.

Roma, 5 dicembre 1907.

Il ministro
LACAVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale delle carceri e dei riformatori

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto 31 ottobre 1907, sono accettate le dimissioni del dott. Giglio Francesco dall'impiego di segretario di 2ª classe nell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori a decorrere dal 4 ottobre 1907.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 17 novembre 1907:

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di stato maggiore: Viora Giuseppe — Gallitelli Domenicangelo — Prunas cav. nob don Pietro — Rolandi-Ricci Ottavio — Bonomi Annibale.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 26 settembre 1907:

Terzago cav. Giovanni, maggiore 71 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° ottobre 1907.

Con R. decreto del 17 ottobre 1907:

Granati cav. Giovanni, maggiore 11 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° novembre 1907.

Bertolani Antonio, capitano 48 id., id. id. id., dal 16 ottobre 1907

Con R. decreto del 3 novembre 1907:

Hiesteur cav. Francesco, maggiore in congedo provvisorio, reintegrato nell'impiego di maggiore in servizio attivo permanente dell'arma di fanteria, in seguito a decisione 23 settembre 1907 della IV sezione del Consiglio di Stato, con la quale venne annullato il R. decreto 13 gennaio 1907 di collocamento in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 10 novembre 1907:

D'Ambrosio Francesco, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 16 novembre 1907.

Billi di Sandorno Rizzardo, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Garulli Guido, id. 10 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Stieca Giuseppe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 novembre 1907.

Vicinanza Giacinto, sottotenente 86 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Rettificato il cognome od il nome dei seguenti ufficiali, come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Corner nob. Giorgio Carlo, maggiore 23 fanteria, Corner nobile patrizio veneto Giorgio Carlo.

Arcucci Lodovico, capitano 22 fanteria, Arcucci Ludovico.

Ravelli Eduardo, tenente 35 id., Ravelli nobile Eduardo dei baroni Ravelli.

Aimonetti Camillo, id. 42 id., Ajmonetti Camillo.

Arrighi Antonio, id 37 id., Arrighi nobile Antonio.

Arrighi Carlo, sottotenente 37 id., Arrighi nobile Carlo.

Con R. decreto del 14 novembre 1907:

Velasco Corrado, capitano 26 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Rosso Giuseppe, id. in aspettativa speciale, a Forlì, richiamato in servizio, dal 16 novembre 1907.

Bodrero cav. Alessandro, id. id. a Roma, id. id. dal 16 id.

Angelini Gio. Battista, id. 30 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Donati Catullo, id. 24 id., id. id.

Stagno di Quintana Mariano, id. in aspettativa speciale, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Lodi Claudio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1907.

Alpigiano Giovanni, capomusica in aspettativa, richiamato in servizio, dal 16 novembre 1907.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 14 novembre 1907:

Scarampi di Villanova Fernando, tenente reggimento Nizza cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Francioli Michele, id. id. cavalleggeri Guide, id. id. id.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 17 ottobre 1907:

Rocca cav. Emilio, capitano ispettorato costruzioni artiglieria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° novembre 1907.

Con R. decreto del 14 novembre 1907:

Paoletti del Melle Ettore, tenente 3 artiglieria costa, rettificato il cognome come appresso: Paoletti barone del Melle conte *Ettore*.

Arma del genio.

Con R. decreto del 4 ottobre 1907:

Grassi cav. Giuseppe, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 ottobre 1907.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 7 novembre 1907:

Pontoglio nobile Arturo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 17 ottobre 1907:

Orrù cav. Raffaele, tenente colonnello medico, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° novembre 1907.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 7 novembre 1907:

Brunelli Vincenzo, tenente contabile 18 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto con anzianità 3 aprile 1901 nel ruolo degli ufficiali contabili di complemento.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 14 novembre 1907:

Gelosi cav. Giovanni, professore titolare di 3ª classe, di lettere e scienze, promosso professore titolare di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, ridotto, per ragione di cumulo, a L. 3166 69.

Disegnatori.

Con R. decreto del 14 novembre 1907:

Bugliesi Raffaele, disegnatore di 2ª classe, rettificato il cognome come appresso: Bugliesi Raffaello.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 5 settembre 1907:

Castellini cav. Giuseppe, farmacista di 1ª classe, collocato a disposizione Ministero finanze, dal quale percepirà gli assegni e le indennità spettantigli, dal 1° settembre 1907.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 15 settembre 1907:

Buccelli Enrico, ufficiale d'ordine di 1ª classe, 5 bersaglieri, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° ottobre 1907.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0 0, cioè: n. 106,772 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 112 50-105 (già n. 594,715 del cons. 5 0[0) al nome di Finzi Alessandra di Angelo, moglie di Isacco *Moscato* fu Moisè domiciliata in Ferrara, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Finzi Alessandra di Angelo, moglie di Isacco *Moscati* fu Moisè, domiciliata in Ferrara, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,116,169 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 105 ora convertita in quella 3.75 0[0, n. 283,124 di lire 78.75-73 50 a favore di Montefusco *Luigi* fu Vincenzo, minore sotto la patria potestà della madre Arletto Rosa, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montefusco *Achille-Luigi* fu Vincenzo, minorenne ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,382,747 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 25, al nome di Franco Gennaro fu *Franco* o *Francesco*, minore, sotto la patria potestà della madre Rosa Festinese, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Franco Gennaro di *Gennaro*, minore, ecc. (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 dei certificati del consolidato 5 0[0 rinnovati:

1° n. 143,436, delle rendite di L. 25, intestato a Patirani dottor Ponziano, cui era unito il secondo mezzo foglio del certificato originario n. 26,836-143,436, di L. 25, emesso li 26 marzo 1863, contenente una dichiarazione di consenso in garanzia di una aggiudicazione di beni fatta al titolare ai sensi del decreto 28 maggio 1858 della R aggiudicatura di Lovere;

2° n. 456,972 della rendita di L. 50, intestata a Sottili Vincenzo cui era unito il primo mezzo foglio del certificato originario n. 61,672-456,972 di L. 50 emesso li 31 dicembre 1862 contenente dichiarazione d'ipoteca a favore della Cassa depositi e prestiti per cauzione di Romani Vincislao quale ricevitore del Banco lotto n. 127 in Piacenza;

3° n. 456,981 della rendita di L. 10 intestato a Zinzani Pietro cui era unito il certificato originario n. 61,681-456,981 di L. 10 *emosso li 31 dicembre* 1862 portante a tergo dichiarazione di consenso ad ipoteca a favore della Cassa depositi e prestiti per cauzione di Giovanni Taschieri e della di lui vedova Carolina Zinzani quali esercenti la vendita di generi regali in Caorso (Piacenza)

Si previene chiunque possa avervi interesse che le parti dei certificati originari del consolidato 5 0[0 n. 26,836-143,436 e n. 61,672-456,972 ed il certificato originario del consolidato 5 0[0 n. 61,681-456,981 predetti portanti a tergo le dichiarazioni suaccennate, sono stati uniti ai nuovi corrispondenti certificati del consolidato 3.75-3.50 0[0, emessi in sostituzione per conversione formandone parte integrante e che perciò isolatamente non hanno alcun valore.

Roma, il 5 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 dicembre, in lire 100.01.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 18 63	101 30 63	101.57 15
3 1/2 % *netto*.	101.90 65	100 15 65	100.40 38
3 % *lordo*....	69 33 33	68.13 33	68.89 84

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di costruzioni idrauliche, navigazione interna e costruzioni marittime nella R. scuola d'applicazione per gl' ingegneri di Roma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi dell' 8 aprile 1908 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno anche essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all' insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 5 dicembre 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura greca nella R. Università di Padova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro

domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi dell'8 aprile 1908 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati. Fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso e almeno una di esse dev'essere scritta in latino.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 5 dicembre 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato con R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di statistica nella R. Università di Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi dell'8 aprile 1908 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati. Fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 5 dicembre 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di zoologia nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi dell'8 aprile 1908 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 5 dicembre 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di storia del diritto italiano nella R. Università di Pisa.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi dell'8 aprile 1908, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 5 dicembre 1907.

Il ministro
RAVA.

1

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 5 dicembre 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

L'aula è aperta al pubblico alle ore 16.20.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la seduta, legge la seguente deliberazione del Senato, presa in Comitato segreto:

« Il Comitato, sentita la discussione, delibera di radunarsi in seduta pubblica per trattare gli argomenti all'ordine del giorno ».

La seduta è aperta alle ore 16.25.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

MELODIA, segretario. Legge il sunto delle petizioni e l'elenco degli omaggi.

Messaggi della presidenza della Corte dei conti.

MELODIA, segretario. Dà lettura di alcuni messaggi della presidenza della Corte dei conti, relativi alle registrazioni con riserva.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicazioni.

MELODIA, segretario. Legge un messaggio del ministro della pubblica istruzione circa le licenze di esportazione di oggetti di arte e di antichità.

Dà poi lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. la principessa Giovanna di Savoia.

PRESIDENTE. Propone che, dopo le comunicazioni del Governo, si estragga a sorte una Commissione di nove senatori che, insieme alla Presidenza, si rechi al Quirinale per porgere alle LL. MM. il Re e la Regina le felicitazioni del Senato.

(Il Senato approva).

Dà poi lettura del decreto Reale che nomina S. E. l'avv. Giuseppe Manfredi vice-presidente del Senato.

Legge inoltre una lettera del sindaco di Roma che comunica il seguente ordine del giorno, approvato nella seduta del 3 dicembre, dal Consiglio comunale:

« Il Consiglio comunale di Roma, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, altamente apprezzando nel supremo interesse della capitale d'Italia il concetto informativo della legge 11 luglio 1907 e la realtà dei beneficî d'ordine finanziario, economico, sociale ed artistico che la legge stessa assicura alla città, esprime la sua riconoscenza e al Parlamento nazionale e al Governo per l'opera loro a vantaggio di Roma, confidando che la legge stessa preluda alle future cooperazioni dalla grandezza, dallo sviluppo e dall'avvenire della capitale d'Italia richieste ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

È legge fatale che ogni ripresa dei nostri lavori incominci con una nota dolente.

Il senatore Leone Pelloux, che pochi giorni prima avevamo ancora veduto fra noi robusto e fiorente, esalò l'ultimo respiro a Torino il 30 luglio 1907.

Nato a La Roche (Faucigny), in Savoia, il 15 ottobre 1837, si dedicò, giovanetto ancora, alla carriera delle armi, della quale percorse splendidamente tutti i gradi fino a quello di tenente generale. Si distinse singolarmente nelle campagne del 1859, 1860, 1861 e 1866. Valente ufficiale d'artiglieria, la saggia sua energia ed il coraggio mostrati nel dirigere la costruzione di una batteria ed il fuoco di essa nell'assedio di Ancona gli valsero la medaglia d'argento al valor militare; e la mirabile sua condotta all'assedio di Gaeta gli procurò le insegne di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Fu comandante di vari corpi d'armata; ed il 25 ottobre 1896 venne chiamato a far parte della Camera vitalizia.

Carattere di soldato, sobrio di parole, gentile di modi, era una di quelle figure che si veggono sempre con piacere, ed era amato da tutti.

L'affetto che portavamo per lui ed il nostro sincero rimpianto possano in parte lenire il dolore dell'egregio suo fratello, decoro anch'esso del Senato e benemerito per importanti servizi al paese (Bene).

Il senatore Francesco Parona morì il 10 scorso agosto nella sua villa di Gozzano.

Nato a Lodi il 15 gennaio 1842, esercitò in Novara, con plauso universale, l'arte salutare, in cui era valentissimo.

Deputato di quella città per quattro legislature e amicissimo di Benedetto Cairoli, lo assistette infermo con sapienza di medico illustre e con affetto di fratello devoto.

Nominato senatore il 21 novembre 1901, le numerose sue occupazioni professionali non gli permettevano di venire con molta frequenza al Senato; ma quando vi veniva erano sempre cari i momenti che si potevano passare con lui; perchè all'altezza della mente ed alla profondità degli studi univa il tesoro d'un cuore eccellente e sempre aperto ad ogni dolore. Il che valse a circondarlo di stima e d'affetto da parte di quanti lo conobbero.

Ed è con questi sentimenti che in nome del Senato mando a lui l'estremo saluto e le vive nostre condoglianze all'afflitta famiglia (Bene).

Il senatore De Cristoforis mi scrive, esprimendo il suo rammarico, che la salute gl'impedisca di venire a commemorare l'illustre e diletto amico

Un altro distinto collega, il senatore Augusto Lorenzini, ci ha lasciato il 13 agosto 1907, in Roma, dove era nato il 21 aprile 1826

Dopo aver combattuto per la Repubblica romana nel 1848-49, fu arrestato nel 1853 come cospiratore contro il restaurato Governo pontificio e condannato a venti anni di carcere duro, commutato poi tre anni dopo nell'esilio perpetuo. Combattè e fu ferito gravemente a Mentana nel 1867. L'esilio suo finì con la sua rientrata in Roma per la breccia di Porta Pia: ed egli fu tosto chiamato a far parte dell'amministrazione comunale qual consigliere ed assessore, e dell'amministrazione della Provincia qual consigliere e deputato provinciale.

Il 4° collegio di Roma lo mandò alla Camera al principio della 14ª legislatura. Fu quindi, per tre altre legislature, deputato del 2° collegio di Perugia, e poi del collegio di Spoleto.

Il 21 novembre 1901 entrò in Senato, dove, malgrado l'età non più giovane, veniva assiduo con volto sempre fresco e sereno.

La sua vita operosa e l'affabilità della sua parola gli attiravano le simpatie dei colleghi.

È un altro fra i patrioti veterani che scompare dalle loro file sempre più diradantesi. A lui il nostro affettuoso saluto e la memore nostra gratitudine (Benissimo).

Un'altra bella figura di patriota e di soldato è pure scomparsa dalle nostre file nella persona del senatore Giuseppe Mirri, nato ad Imola il 14 dicembre 1834 e morto a Bologna il 5 settembre 1907.

Anelante all'indipendenza ed all'unità della patria, fu uno dei più ardenti ed operosi membri della « Giovane Italia ».

Entrato nel luglio 1859 come luogotenente dei volontari delle colonne mobili romagnole, e poscia nel 26° reggimento fanteria dell'Emilia, passò nel 1860, dopo la marcia alla Cattolica, nella brigata « Ferrara ».

Ma, non appena si organizzava da Garibaldi la spedizione di Marsala, il Mirri presentò le sue dimissioni, si arruolò nei volontari, e partì per la Sicilia nella seconda spedizione capitanata dal Cosenz.

Pel singolare valore spiegato a Calatafimi, fu nominato capitano. A Castel Morone, nella memorabile giornata del Volturno, in quelle cariche alla baionetta con le quali un pugno d'eroi votato alla morte permise a Nino Bixio di fugare le truppe del Merkel, prima che potesse venir soccorso dalla divisione Ruytz, battutosi il Mirri con tenace intrepidezza, cadde per quattro ferite, di cui tre nel petto; e, fatto prigioniero, fu chiuso nel forte di Gaeta.

Ricuperata la libertà per uno scambio di prigionieri, e superati felicemente gli esami prescritti pei garibaldini che intendevano far parte dell'esercito Regio, ei vi fu incorporato col grado di maggiore.

Si distinse, come al solito, nella infelice battaglia di Custoza. Salito in sella alle quattro del mattino, non ne smontò che alle otto della sera.

Dando allo studio tutti i momenti di libertà che il servizio militare gli consentiva e che lo fecero ben presto prender posto fra i più valenti ufficiali superiori, percorse tutta la filiera dei gradi fino a quello di tenente generale, comandando successivamente la brigata Forlì e Brescia, le divisioni di Ravenna e Bologna, ed infine il VI corpo d'armata in quest'ultima città.

Per il gran conto in cui era tenuto, fu mandato a Palermo nel periodo dei *Fasci siciliani*, e designato come uno dei quattro generali scelti pel comando di un'armata in caso di mobilitazione.

Nominato senatore il 17 novembre 1898 e ministro della guerra nell'anno successivo, si mostrò sempre di una attività instancabile, di un raro senso pratico, di un saldo e nobile carattere.

Cuore di romagnolo, mente equilibrata, intrepidezza calma sostenuta da un ardore giovanile, parco di parole, indefesso nell'opera, Giuseppe Mirri, col vuoto che la sua morte lascia nell'animo di tutti coloro che lo conobbero, fa sentire l'importanza ed il pregio di quanto egli compì per la nostra patria diletta.

Alla cara tua memoria, o carissimo collega, il plauso che è dovuto ai forti, e l'augurio che il tuo esempio trovi molti imitatori nella gioventù presente, alla quale incombe il còmpito di conservare, purificare ed elevare sempre più in alto la nostra Italia, che tu hai contribuito a far risorgere! - Alla mesta tua vedova, ai superstiti fratelli le vive e cordiali nostre condoglianze! (Benissimo).

Il senatore Emilio Bacci chiuse i suoi giorni a Frascati il 31 scorso agosto, dopo una vita operosa di 78 anni, essendo nato a Campi Bisenzio il 15 ottobre 1831.

Nel 1848, a soli 17 anni, combattè come volontario a Curtatone. Laureatosi in leggi, l'intera sua vita si passò nella magistratura militare, di cui percorse tutti i gradi: da quello di sostituto auditore fino a quello di avvocato generale presso il Tribunale di guerra e marina.

Partecipò, come avvocato fiscale militare, alla campagna del 1866; e parecchi anni più tardi recossi in Africa a sostenere l'ufficio di pubblico ministero nel processo contro il generale Baratieri.

Lavorò con ardore sapiente alla riforma della legislazione penale per l'esercito e l'armata; e nel 1897 fu nominato commissario Regio per sostenere il nuovo codice penale militare dinanzi al Senato, nel quale fu poi chiamato a sedere il 21 gennaio 1906 e prestò la preziosa opera sua, pur troppo per breve tempo, specialmente nelle leggi militari.

Uomo d'ingegno seriamente equilibrato, di forti studi e d'indefessa alacrità nel lavoro, unita ad un carattere di tempra antica, egli portò in tutti gli atti della lunga sua carriera quella serenità di criterio e d'imparziale giustizia, che sono le doti precipue del vero magistrato.

Schivo di parere, natura squisitamente dolce, oltre la stima si era guadagnato l'affetto in quanti lo avvicinavano.

Bella e modesta figura di lavoratore, convinto com'era che la patria si serve più efficamente coi fatti che con le parole, egli lascia un vuoto nella nostra assemblea, dove potè durar troppo poco perchè tutti avessero il tempo di apprezzarlo quanto valeva.

Possa il cordiale nostro rimpianto render meno crudo il dolore dell'ottima sua consorte! (Bene).

Il senatore Piero Strozzi, nato a Firenze il 20 settembre 1855, da una delle più illustri ed antiche famiglie di quella città, vi morì il 3 novembre 1907.

Tipo di perfetto gentiluomo, simpatico a tutti per la schietta amabilità de' suoi modi, si teneva in generale estraneo alla vita politica militante. Però, in momenti non facili, quale presidente di vari Comitati elettorali, contribuì validamente a tener saldo il principio monarchico. La sua attività fu principalmente rivolta al culto del bello, all'incoraggiamento degli artisti, al promuovere con sapiente amore ogni opera di beneficenza, fra cui in modo speciale l'istituto Vittorio Emanuele pei fanciulli ciechi, di cui egli era presidente, come presiedette la Congregazione di carità ed altre filantropiche istituzioni.

Fu gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Margherita, ed il 25 ottobre 1896 venne chiamato a sedere nel Senato, che non poteva molto frequentare, trattenuto com'era a Firenze dalle benefiche e predilette sue occupazioni, ma alle cui adunanze non mancava, sempre quando si trattasse di questioni importanti.

Immaturamente troncata la sua vita, egli lascia un caro ricordo in quanti lo conobbero, un rimpianto sincero in quei tanti ch'egli ha beneficato; rimpianto al quale, con la sua famiglia e con la sua diletta Firenze, si unisce il Senato, che ha perduto in lui un distinto ed amato collega (Bene).

Un altro collega che, non è ancor molto, vedevamo sano e fiorente aggirarsi fra noi, abbiamo perduto nel senatore Lanzara, morto a Sarno il 13 novembre scorso.

Egli era nato il 9 ottobre 1836 a Castel San Giorgio in provincia di Salerno.

Datosi a coltivare con plauso le scienze giuridiche ed economiche, fin dalla prima giovinezza cooperò con ardore alla indipendenza della patria; e, caduto il governo borbonico, fu ben presto eletto deputato nel collegio di Nocera Inferiore, che lo rielesse per tre altre legislature; e poi, dopo lo scrutinio di lista, venne eletto dal 1° collegio di Salerno.

Sottosegretario di Stato alle finanze nel 1892-1893, fu nominato senatore il 17 novembre 1898.

Assiduo ai lavori parlamentari, partecipò sovente alle discussioni, soprattutto in materia di finanza e di economia pubblica, in cui fece lavori importanti quale membro di varie Giunte e Commissioni.

Egli era ben voluto da tutti per la sua operosità, per il saldo carattere, per la bontà dell'animo, per la modestia e la semplicità dei modi

Si conversava con lui volentier, perchè non mai egli parlava di se; ed il colloquio scorreva sempre famigliare e cortese.

Al dolore della sua famiglia e della sua Provincia nativa si associa quella del Senato, che rimpiange in lui un valente e carissimo collega. (Bene)

Due altri colleghi, poco meno che nonagenari, ci hanno quasi contemporaneamente privati di loro in due giorni consecutivi: il senatore Zoppi e il senatore Bertini.

Il senatore Zoppi, nato a Cassine il 25 dicembre 1819, morì in Alessandria il 23 novembre 1907; ed il 24, morì a Torino il senatore Bertini, che era nato a Barge il 18 agosto 1818.

Del senatore Zoppi, il mio cuore soffre di non potervi parlare; ma debbo inchinarmi alla precisa volontà del defunto, che il figlio conte Giovanni mi espresse con queste testuali parole del genitore:

« Desidero che il presidente del Senato voglia annunziare la mia morte senza alcuna commemorazione. La mia vita fu quella di un buon cittadino; come funzionario, non feci che il mio dovere; ogni elogio sarebbe di troppo. Il presidente voglia farsi interprete del mio ultimo saluto ai miei onorevoli colleghi ».

Queste parole d'oltre tomba valgono più di quanto si potrebbe dire a lode del modesto ed intemerato suo carattere.

S'egli potè protrarre la sua vita sino ad un limite così inoltrato, lo dovette in gran parte alle tenere cure di quella perla di donna che fu sua moglie, figlia di un nostro compianto collega il senatore Roissard. A quella egregia signora ed alla sconsolata sua famiglia possa giungere di qualche conforto il cordiale rimpianto del Senato per la perdita del carissimo estinto. (Approvazioni).

Il senatore Giambattista Bertini, nato in Barge il 18 agosto 1818, fu valente giureconsulto.

Eletto deputato da quel collegio nel 1857, in seguito alla morte di suo padre, fu sempre riconfermato fino al 1872, e lo sarebbe

stato ancora, se - scrupoloso com'era nell'adempimento de' suoi doveri - non avesse egli stesso rinunziato al mandato perchè più non si sentiva di adempierlo con l'attività consueta.

Egli apparteneva al centro sinistro: ma la coerenza costante alla linea di condotta politica, che era nelle sue convinzioni, non fece mai sì che lo spirito di parte prevalesse nel suo voto, quando la propria coscienza vi si mostrava contraria.

Fu consigliere provinciale a Cuneo, e promotore di parecchie opere d'utilità generale.

Fatto senatore il 21 febbraio 1880, non era dei più assidui in Senato; ma veniva a portarvi il suo voto nelle questioni importanti.

Era un uomo che non amava prodursi. Ma la specchiata sua probità, lo spirito osservatore, l'acuto e giusto criterio, la saldezza incontaminata del carattere, facevano grandemente stimare ed apprezzare il suo parere nelle questioni più ardue, allorchè vi prendeva parte.

La sua fu vita laboriosa e modesta.

Il Senato lo ricorda con affetto e manda alla sua memoria il saluto del cuore (Bene).

Il senatore Ignazio Thaon Di Revel morì il 29 novembre testè scorso, in Torino, dove era nato il 21 novembre 1839.

Fu deputato in tre legislature e fu nominato senatore il 14 giugno 1900.

Tutto dedito alla cosa pubblica ed alle istituzioni di beneficenza, da ventitre anni era consigliere comunale a Torino, e fu altresì per lungo tempo assessore; direttore primario dell'ospedale di San Luigi, membro della direzione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, della direzione del Comitato del Consorzio nazionale, del Tiro a segno e di parecchi altri istituti. La sua vita passò beneficando.

Egli amava tutti, e da tutti era amato. Di modi signorili e semplici ad un tempo, il conversare con lui era cosa piacevole e cara. La sua morte fu vivamente sentita a Torino: e al lutto di Torino e della famiglia del caro collega estinto si associa cordialmente il Senato, deponendo sulla sua tomba il fiore dell'affetto (Bene).

Non posso chiudere questa dolorosa rassegna senza che sorga dal Senato una parola di compianto per la perdita che ha fatto il paese nella persona di Emanuele Gianturco, e di plauso per questa nobile figura.

Giurista eminente nel foro e sulla cattedra - deputato a 32 anni, morto a soli 50 - fu quattro volte ministro: una, della pubblica istruzione; due, di grazia e giustizia, ed una, infine, dei lavori pubblici: dicastero che resse fin quasi all'ultimo respiro, diventando in poco tempo padrone di una materia estranea in gran parte a' suoi studi, ed in un periodo in cui, per la mutata direzione delle ferrovie, era divenuta straordinariamente arruffata e difficile.

Tutto egli faceva con mirabile agilità di mente e con quell'impronta di genialità artistica che sgorgava dal fine suo sentimento della musica, di cui era appassionato e valente cultore

Pregio singolare di Emanuele Gianturco si era che alle doti dell'uomo politico corrispondevanno quelle dell'uomo privato, come marito, come padre, come amico. Credente sincero e convinto, non dissimulava la sua fede: schietto e benevolo con tutti, pronto sempre alla lotta ogni volta che si trattasse di difendere ciò che ritenesse vero, o di combattere ciò che credesse falso; - la sua persona rappresentava un tutto armonico, un carattere completo e sommamente simpatico.

Quanti servizi avrebbe ancora potuto rendere al paese, se la morte

che i miglior ne fura.

non ce l'avesse immaturatamente rapito!

All'anima eletta di Emanuele Gianturco il saluto affettuoso del Senato, ed il suo cordiale compianto alla diletta famiglia di lui (Vive approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il dolore del Senato per tante gravi perdite, è sinceramente diviso dal Governo, che vede con sgomento sparire ogni giorno qualcuno di quegli uomini che ci hanno dato una patria.

Augura che la generazione che sorge ricordi sempre ed imiti queste glorie del paese e sia degna di loro.

Di Emanuele Gianturco rileva tutti i pregi dell'ingegno e gli eminenti servizi resi al paese, specialmente negli ultimi giorni della sua vita, nei quali riuscì a risolvere gravi problemi.

Egli dedicò tutta la sua esistenza al bene dell'Italia, e sarà certo ricordato lungamente nelle Provincie meridionali per l'altezza del suo ingegno e per la sua lealtà. (Approvazioni vivissime).

VIGANÒ ministro della guerra, si associa, a nome del Governo, alle commemorazioni fatte dal presidente, e con animo profondamente commosso manda un riverente saluto alla memoria dei senatori Mirri, Leone Pelloux e Bacci.

DE SONNAZ. Ha chiesto la parola per unirsi alla commemorazione del rimpianto senatore generale Pelloux.

Negli ultimi tempi aveva imparato a molto apprezzarne la belle doti di cuore, di mente e di carattere, e nel Senato ed a Torino, quando nel 1906 insieme con lui prese parte alla patriottica commemorazione dell'assedio del 1706.

Il generale Leone Pelloux aveva sempre mente serena e carattere allegro.

Egli lascia ad altri di parlare della bella carriera militare del senatore Pelloux Leone, ma ha tenuto ad unirsi alla sua commemorazione.

MASSARUCCI. Si associa alle parole pronunciate in memoria del senatore Lorenzini, e rammenta che egli godeva la fiducia di Cavour, e fu come l'anello di congiunzione fra le aspirazioni di Roma e quelle che partivano da Torino.

Ricorda che il Lorenzini nel 1867 prese le armi per venire a liberare Roma e che rimase ferito. Subito dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma, fu dai suoi concittadini eletto deputato al Parlamento, ove più tardi rappresentò il collegio di Spoleto per quattro legislature.

TOURNON. Come antico compagno di scuola del senatore Leone Pelloux, col quale ha percorso, per lunga via, la carriera militare, esprime la sua ambascia per la dipartita dell'amico, e si associa alla commemorazione fattane in Senato.

SENISE. Si unisce commosso alle parole pronunziate dal presidente e dall'on. Giolitti in memoria dell'on. Gianturco; e propone che il presidente partecipi alla famiglia del defunto ministro il rimpianto del Senato.

(Il Senato approva)

CASANA. Si associa alle nobili parole con cui il presidente ha ricordato la figura del senatore Di Revel, col quale l'oratore cooperò nell'amministrazione della città di Torino.

RACAGNI. Si associa alla commemorazione fatta in Senato del senatore Pelloux Leone, e aggiunge parole di sentito cordoglio per la perdita del senatore Bacci.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore De Martino Giacomo desidera interpellare il ministro degli affari esteri sulle condizioni degli italiani in Tunisia e segnatamente per quanto si riferisce ai provvedimenti per gl'infortuni dei lavoratori.

(Questa domanda d'interpellanza sarà comunicata al ministro degli affari esteri).

PRESIDENTE. Il senatore Tasca-Lanza desidera interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro del tesoro, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, perchè esprimano gli intendimenti del Governo in merito al funzionamento della legge sugli zolfi, 13 luglio 1906, ed in specie nei riguardi delle condizioni create all'industria zolfifera, al Banco di Sicilia ed all'ordine pubblico.

TASCA-LANZA. Poichè dal tempo che egli ha presentato questa interpellanza il Governo ha preso alcuni provvedimenti, e poichè le condizioni del Banco di Sicilia hanno avuto qualche modificazione, dichiara di ritirare la sua interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Odescalchi chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui provvedimenti e che intende adottare per porre un termine alle continue invasioni delle proprietà nella Provincia romana.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accetta l'interpellanza, e si riserva di prendere gli accordi con l'interpellante per lo svolgimento di essa.

PRESIDENTE. Il senatore Carata d'Adria muove interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno alla tutela del patrimonio artistico napoletano, e specialmente per la minacciata demolizione della chiesa della Croce di Lucca.

(Di questa interpellanza ne sarà informato il ministro della pubblica istruzione).

PRESIDENTE. Il senatore Vischi domanda d'interpellare il presidente del Consiglie dei ministri circa la violazione della libertà del lavoro fatta impunemente nelle Puglie, con enorme danno economico dei cittadini, i quali invano sperano ed invocano la protezione loro promessa dalla legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Accetta questa interpellanza e propone che il giorno per il suo svolgimento sia stabilito secondo l' andamento dei lavori del Senato.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Il senatore Pelloux Luigi domanda d'interpellare il Governo circa i disordini di Milano.

L'interpellante, per mezzo di un telegramma, prega di fissare per lo svolgimento della sua interpellanza venerdì o sabato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che domani deve essere presente alla Camera dei deputati per assistere allo svolgimento di alcune interpellanze, e sabato parimenti per assistere all'esposizione finanziaria.

Si rimette quindi al Senato per la fissazione del giorno dello svolgimento di questa interpellanza.

(L'interpellanza sarà svolta in giorno da destinarsi).

PRESIDENTE. Il senatore Cerruti Alberto desidera interpellare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo circa la necessità di costrurre una linea ferroviaria interna tra le piazze forti di Genova e di Spezia.

VIGANÒ, ministro della guerra. Accetta l'interpellanza e si metterà d'accordo con l'interpellante per stabilire il giorno dello svolgimento.

PRESIDENTE. I senatori Veronese e Tassi chiedono d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro dei lavori pubblici se, in seguito ai frequenti disastri prodotti dalle innondazioni, non credano ormai necessario che il Governo presenti al Parlamento proposte atte a provvedere, nel più breve termine possibile. alla sistemazione organica dei nostri corsi d'acqua, dai quali dipende in tanta parte la ricchezza del paese.

A questa interpellanza si è associato il senatore Rossi Luigi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poichè questa interpellanza riguarda principalmente il ministro dei lavori pubblici, si riserva di udirlo, per poi stabilire, di concerto anche con gl' interperlanti, un giorno per lo svolgimento di essa.

PRESIDENTE. Il senatore Paternostro chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e quello degli affari esteri circa gli ostacoli che si oppongono all'acquisto ed alla demolizione della palazzina di Venezia in Roma, resi necessari per la ultimazione del monumento a Re Vittorio Emanuele II.

(Ne sarà data comunicazione al ministro degli affari esteri).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Attendendo lo svolgimento dell'interpellanza, assicura sin da ora che gli ostacoli per l'acquisto della palazzina di Venezia sono rimossi, e che la demolizione ne sarà fatta quanto prima.

PATERNOSTRO. Ringrazia.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Pisa si è dimesso da membro della Commissione per le petizioni.

(Sarà surrogato in altra tornata).

Comunica poi che in sostituzione del defunto senatore Codronchi, che era presidente dell'Ufficio centrale per l'esame sulla legge per le decime agrigentine, ha nominato il senatore Finali.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comunica il decreto Reale col quale furono accettate le dimissioni dell'on. Gianturco da ministro dei lavori pubblici, e venne affidato l'*interim* di quel Ministero al presidente del Consiglio, ministro dell'interno; e l'altro decreto col quale fu nominato ministro dei lavori pubblici l'on. deputato avv. Pietro Bertolini.

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del ministro degli affari esteri, presenta il progetto di legge: « Approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Russia del 15-28 giugno 1907 ».

(Questo progetto di legge sarà inscritto all'ordine del giorno per sabato).

VIGANÒ, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge: « Modificazioni nel testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito ».

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

Sorteggio di Commissione.

PRESIDENTE. Procede all'estrazione a sorte dei nomi dei senatori che dovranno comporre la Deputazione del Senato per presentare alle LL. MM, gli auguri e le felicitazioni per la nascita di S. A. R. la principessa Giovanna.

Sono estratti i nomi dei senatori: Primerano, Massarucci, Luciani, Scialoja, Cannizzaro, Astengo, Borgatta, Levi e Vischi.

Il Senato è convocato per sabato 7, alle ore 15.

La seduta termina alle 17.20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 5 dicembre 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

SCALINI, segretario, legge le seguenti proposte di iniziativa parlamentare che gli uffici hanno ammesso alla lettura:

Baccelli Alfredo ed altri — Pel monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma.

Brunialti — Costituzione in Comune autonomo della frazione di Chiuzzano.

Donati — Costituzione in Comune autonomo della frazione di Asigliano.

Gattorno ed altri — Dichiarazione di monumento nazionale del monumento sullo scoglio di Quarto.

Giunti — Inclusione della strada di Policastello alla provinciale Lungro Belvedere nella tabella *C* della legge 25 giugno 1906, n. 355.

Landucci — Nomine ed esami per l'ufficio di direttore didattico.

Leali — Separazione del comune di Cellere dal mandamento di Toscanello e sua aggregazione a quello di Valentano.

Mezzanotte — Esenzione dalla tassa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato.

Mezzanotte — Facoltà di ricorso gerarchico alle autorità superiori contro i provvedimenti delle autorità inferiori.

Mezzanotte — Giurisdizione contenziosa dei Consigli di prefettura.

Rampoldi e Berenini — Conversione in legge del R. decreto 24 aprile 1890, sull'esercizio della odontoiatria.

Interrogazioni.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Santini il quale chiede di sapere quali criteri politici e militari abbia seguito il Governo nell'apportare radicali modificazioni, di sostanza e di forma, al nuovo regolamento di disciplina militare.

Dice che l'esperienza ha dimostrato l'opportunità di modificare il regolamento del 1872 in guisa da tenere maggior conto degli elementi morali di coloro che fanno parte dell'esercito, ma che furono sostanzialmente conservate, coordinandole, le disposizioni del regolamento medesimo.

SANTINI, lamenta che il Ministero della guerra disperda tanta parte delle sue energie in piccole questioni inutili, o in riforme antiestetiche come quelle che si seguono incessantemente nelle uniformi.

Quanto al nuovo regolamento, osserva che molti radicali mutamenti vi furono introdotti: ad esempio vi fu soppressa la frase relativa all'obbligo dell'esercito di « sorreggere il trono »: soppressione da lungo tempo reclamata dai partiti estremi.

Dichiara perciò di non essere soddisfatto; e si riserva di discutere ampiamente la questione in una interpellanza (Vive approvazioni).

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara agli onorevoli Gattorno e Pala, che il ritardo dell'esecuzione della legge 14 luglio 1907 riguardante l'assunzione allo Stato dell'isola di Caprera, ha dipeso dai ritardi inevitabili per applicare il metodo dell'espropriazione forzata.

GATTORNO, dichiara di non comprendere perchè e come si possa, con cavilli giudiziari, impedire l'esecuzione di una legge votata dal Parlamento, mentre intanto si permette a Caprera lo spadroneggiare di persone estranee alla famiglia Garibaldi (Commenti).

Si vuole farse, dice, che i vecchi soldati di Garibaldi facciano una spedizione per impadronirsi di Caprera; (Lunghi commenti). Invoca dal Governo un provvedimento che faccia tosto cessare uno stato di cose intollerabile. (Bene).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde alle seguenti interrogazioni:

Dell'onorevole Luciani: perchè il potere esecutivo si valga della facoltà di elevare a beneficio dei proprietari l'abbuono della tassa per la distillazione del vino;

dell'on. Montagna: per sapere se il Governo siasi reso ragione degli effetti economici e finanziari dello eventuale abbuono del 50 per cento sulla distillazione dei vini, e se non gli sembri che nello spirito della legislazione sugli alcools non debba intendersi esteso sulla produzione vinicola estera il trattamento di favore fatto alla produzione nazionale;

dell'on. Pansini: per sapere se e come intenda provvedere al maggiore abbuono della tassa di distillazione dei vini;

dell'on. Rizza Evangelista: per sapere se il Governo sia disposto ad accordare, anche provvisoriamente, un maggiore abbuono sulla tassa di distillazione;

dell'on. Malcangi: per venire in aiuto della produzione vinicola con provvedimenti circa l'abbuono della tassa di distillazione o circa le frodi ed adulterazione di vini;

dell'on. Jatta: per favorire, mercè un maggiore abbuono, la distillazione dei vini non adatti al diretto consumo fatta direttamente, a mezzo di cooperative, dagli stessi produttori;

dell'on. Chimienti: sulla necessità di un maggiore abbuono della tassa sulla distillazione dei vini;

dell'on. Vallone: per un massimo abbuono sulla distillazione del vino e un maggiore incoraggiamento alle piccole distillerie con lavorazione a tassa giornaliera;

dell'on. Malcangi: per eliminare gli ostacoli che, mediante dazio proporzionato alla gradazione alcoolica dei vini e mediante diniego di licenze di esercizio, si frappongono alla penetrazione dei vini meridionali nelle regioni settentrionali d'Italia.

Dice che, data la grande quantità di vino scadente, il Governo provvederà subito acchè, per un periodo di tre mesi sia dato, in tutta Italia, un abbuono capace di appagare i voti legittimi degli agricoltori.

Dichiara non constargli che qualche Comune abbia imposto sui vini un dazio suppletivo a danno della produzione meridionale.

LUCIANI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, riservandosi di esaminare il provvedimento annunziato, quando sarà noto nei suoi termini precisi.

Intanto però osserva che i rappresentanti delle regioni vinifere domandano non privilegi nuovi, ma la semplice applicazione di leggi in vigore.

MONTAGNA osserva che l'onorevole sottosegretario di Stato non ha dichiarato se intenda estendere alla produzione vinicola estera il trattamento di favore fatto alla produzione nazionale.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura che il Governo provvederà a garantire efficacemente l'industria italiana.

MONTAGNA, dichiara di non essere sodisfatto della risposta troppo generica del sottosegretario di Stato per le finanze.

RIZZA EVANGELISTA, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Sato, prendendo atto delle sue promesse, e raccomandando che il provvedimento sia attuato in modo sollecito.

MALCANGI, crede che il termine di tre mesi sarà sufficiente per gli speculatori, ma del tutto insufficiente pei produttori di vino.

Si augura che l'abbuono non sia inferiore al 30 per cento.

Invita il Governo a studiare in quale maniera energica si possano veramente impedire le sofisticazioni del vino; e ad impedire che illegalmente si mantenga in alcuni Comuni settentrionali un dazio suppletivo di produzione, e si ostacoli in ogni modo il consumo del vino del Mezzogiorno.

JATTA, prende atto dell'impegno assunto dal Governo, e si dichiara sodisfatto, raccomandando che sia in ogni modo facilitata la distillazione dei scadenti.

CHIMIENTI, si compiace della dichiarazione del Governo, ma dubita che possa essere sufficiente il limite di tempo che è stato annunziato.

VALLONE, esserva che l'abbuono promesso non varrà a far crescere, a beneficio dei produttori, il prezzo della materia prima: onde è da temere che il provvedimento vada effettivamente a beneficio soltanto della speculazione.

Meglio sarebbe stato, a suo avviso, incoraggiare il lavoro delle piccole distillerie con applicazione di tassa giornaliera.

Seguita la discussione del bilancio dell'emigrazione.

DE AMICIS, afferma che il Commissariato dell'emigrazione non merita le censure mossegli dall'onorevole relatore, e che in ogni modo le censure medesime dovrebbero, se mai, estendersi alla Commissione parlamentare di vigilanza che deve autorizzare ogni deliberazione del Commissariato

Raccomanda al Governo di impiegare il fondo dell'emigrazione, così saviamente e opportunamente risparmiato, nell'intensificare la tutela degli emigranti durante il viaggio, e nel crescere nei paesi dove gli emigranti si dirigono gli istituti di assistenza e di istruzione. (Bene!)

SANTINI lamenta che l'on. Montagna abbia scritto nella sua relazione cose che la Giunta generale del bilancio non aveva approvate, e che sono l'esponente soltanto delle aspirazioni di coloro i quali mirano a distruggere quell'ottima legge che regola l'emigrazione.

Difende l'opera del Commissariato il quale, d'altronde, non è che l'organo esecutivo dei consigli di tutela e di vigilanza la cui composizione è garanzia assoluta di serietà e di rettitudine; e rileva che i nostri ordinamenti intorno all'emigrazione sono all'estero invidiati e imitati.

Elogia vivamente l'opera dei medici militari della marina che, imponendo agli armatori il rispetto delle leggi igieniche, tutelano la salute degli emigranti; e raccomanda che il servizio sanitario sia sempre più esteso sui piroscafi destinati all'emigrazione.

Raccomanda altresì che la vigilanza sui viveri sia meglio curata. (Approvazioni).

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, nota che, nella relazione dell'on. Montagna, l'appendice deve essere considerata solamente come espressione delle idee personali del relatore, avendo la Giunta del bilancio deliberato di non poterle approvare; ma aggiunge che la Giunta non poteva impedire al relatore di manifestarle.

LUZZATTI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo i buoni effetti delle principali disposizioni della legge sull' emigrazione passa all' esame del bilancio ».

Nota che il servizio dell'emigrazione, prima della legge del 1901, era in preda ad una vera anarchia che permetteva inumani sfruttamenti degli emigranti per parte di speculatori, alle cui ingordigie la legge del 1901 ha provveduto a mettere almeno un freno.

Può essere che la legge del 1901 non abbia prodotto tutti i benefici che si attendevano, o che gli organi amministrativi da quella legge creati reclamino qualche mutamento; ma non ci sono, almeno in Italia, amministrazioni perfette; onde non si comprende il continuo accanimento di censure contro quella dell' emigrazione.

Si compiace che il fondo dell' emigrazione sacro agli interessi degli emigranti, sia stato largamente speso in opere di tutela economica e di tutela giuridica, e sia stato in pari tempo tesoreggiato piuttosto che sperperarlo senza sicurezza di averne utile effetto.

Vagheggia la possibilità, già in corso di studio, di stipulare trattati di lavoro e di emigrazione come si stipulano trattati di commercio; ma intanto raccomanda al Governo e al Parlamento di non modificare lo stato attuale in fatto di trasporti, di noli e simili, prima che si sia certi di mutare assolutamente in meglio.

Rileva gli enormi benefici economici e sociali che l'Italia ritrae dalle rimesse del denaro degli emigranti, (approvazioni) notando che nessuno pensò mai di dare al Banco di Napoli il monopolio di quelle rimesse (che anzi è desiderabile prendano anche altre vie) ma solamente di istituire a favore degli emigranti un mezzo sicuro per garantire contro ogni frode i loro sudati risparmi. (Vive approvazioni).

Raccomanda però al Governo di studiare il modo, dopo la felice esperienza, di rendere più libera l'azione del Banco di Napoli nei suoi rapporti con l'emigrazione italiana.

Quanto all'invito fatto al Governo di vedere se e come si possa orientare ad una determinata tendenza l'investimento del denaro che gli emigranti portano o mandano nella madre patria, dichiara che gli emigranti medesimi debbono essere vigilati finchè sono in viaggio o in paese straniero, ma non debbono essere in alcuna maniera vincolati o influenzati nell'impiego dei loro risparmi. (Bene).

Aggiunge che la lunga esperienza ha dimostrato e dimostra che quegli emigranti non hanno bisogno di suggerimenti; e che solo si può cercare se e come si possa loro facilitare l'acquisto di piccole proprietà fondiarie, creando, ove occorra, un apposito istituto.

Non crede di soverchia urgenza discutere il disegno di legge presentato per modificare la legge del 1901; perchè, pure ammettendo la necessità di perfezionare, certo è che la legge del 1901 è stata una grande opera di progresso e di civiltà (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

MONTAGNA, relatore, deve anzitutto respingere le vivaci censure mosse all'opera sua da alcuni oratori. E ringrazia l'onorevole Luzzatti per aver reso omaggio alla sincerità degli intendimenti suoi, riconoscendo in pari tempo necessaria una revisione della legge sulla emigrazione.

Dichiara che non ha inteso censurare l'opera benemerita del Commissariato; ma soltanto ha segnalato quegli inconvenienti che la esperienza è andata rivelando.

È poi convinto di aver fatto opera patriottica combattendo il sistema del nolo di Stato, che mentre è una garenzia meramente illusoria per gli emigranti, pone la nostra marina mercantile in condizioni insostenibili di fronte alla concorrenza estera.

E poichè alcune frasi pronunciate dall'on. Turati possono prestarsi ad una dubbia interpretazione, chiede all'on. Turati di volerle, nella sua lealtà, chiarire.

TURATI osserva che, se le parole sue e di altri colleghi furono molto vivaci, non meno vivace fu l'attacco che l'onorevole relatore mosse alla legge sull'emigrazione, legge del più alto interesse sociale.

Non ha, del resto, inteso di accusare l'onorevole relatore di aver parlato in nome di interessi privati. Se questo avesse inteso dire, l'avrebbe detto esplicitamente e senza ambagi.

Solo ha constatato come intorno a questa discussione si agitino indubbiamente interessi privati.

MONTAGNA, relatore, prende atto, per quanto personalmente lo riguarda, della dichiarazione dell'on. Turati.

Conferma che, rilevando gli inconvenienti della legge e del Commissariato dell'emigrazione, non ha fatto che ripetere cose già altra volta dette in quest'aula da uomini competentissimi (Interruzioni dei deputati Dal Verme e Gesualdo Libertini).

Dichiara che non ha mai avuto in mente di voler abolita la legge sulla emigrazione. Ne vuole anzi la più esatta ed efficace applicazione. Ed appunto perciò ritiene indispensabile riformare l'ordinamento del Commissariato, rivelatosi insufficiente alla prova, ponendolo alla diretta dipendenza del ministro degli esteri.

È innegabile che gli agenti esercitano un vero reclutamento di emigrazione.

È innegabile che la tutela degli emigranti all'imbarco esiste di nome, ma non di fatto; e che si esercitano tuttora a carico di quei nostri poveri concittadini le più indegne speculazioni. (Commenti — Interruzione del deputato De Amicis).

Appunto perchè siffatti sconci devono cessare, l'oratore invoca un più efficace ordinamento del Commissariato; il quale, fra altro, non si è nemmeno curato di raccogliere alcuni dei dati statistici più essenziali riguardanti il problema dell'emigrazione.

Si tratta di tutelare più di tre milioni di cittadini che abbiamo all'estero: a questo compito l'opera del Commissariato quale è al presente, è assolutamente inadeguata. Nè più efficace riesce l'azione dei Comitati di patronato. (Interruzione del deputato Giacomo Ferri).

Crede poi assolutamente eccessive le critiche mosse al nostro personale consolare, al quale l'oratore crede che potrà molto più utilmente commettersi la tutela della nostra emigrazione, quando non gli si neghino i fondi necessari.

Concludendo, l'oratore esorta la Camera di voler prendere in seria considerazione le osservazioni da lui ora svolte, che rispecchiano il suo vero pensiero, non quello che altri ha voluto attribuirgli.

TITTONI, ministro degli affari esteri, premette che la stessa

vivacità della discussione dimostra l'interesse che la Camera giustamente porta a sì grave problema.

Sulla questione sollevata dall'onorevole relatore, ricorda che la legge vigente ha riparato a molti e gravissimi sconci. Riconosce tuttavia che essa possa e debba essere in alcune parti migliorata; e in questo senso il ministro ha presentato un apposito disegno di legge.

Scopo precipuo di tale disegno di legge è quello di rinvigorire il Commissariato, fornendolo di mezzi maggiori e più efficaci.

Circa la questione dei noli di Stato, osserva che essi funzionano come calmiere in rapporto ai noli liberi.

L'onorevole relatore ha parlato di sfruttamento di emigranti. Il ministro a questo proposito esorta e il relatore e la Camera a fare il nome dei responsabili, se responsabili vi sono; assicurando il Governo, come ha sempre fatto per il passato, non mancherà di procedere ad accurate indagini e di prendere, quando occorra, severi provvedimenti (Vive approvazioni).

Giustifica il Commissariato da parecchie delle censure ad esso mosse dal relatore.

Ritiene che nessuno abbia voluto muovere offesa al rispettabile e benemerito nostro personale consolare. Riconosce però che sia opportuno istituire presso i principali uffici consolari degli speciali addetti di emigrazione, dei quali sarà necessario accrescere il numero.

Venendo agli ordini del giorno, accetta quello dell'on. Luzzatti e quello dell'on. Turati. A questo dichiara che proporrà subito un aumento di centomila lire sullo stanziamento per la protezione e per l'assistenza degli emigranti all'estero.

Gli dichiara pure che non v'è eccessivamente da impensierirsi dei numerosi ritorni di emigranti che in questo momento si verifica dall'America del Nord; tanto più che la massima parte ritorna abbastanza fornita di mezzi.

All'on. Cavagnari rivolge preghiera di non insistere nel suo ordine del giorno, troppo arduo essendo il problema della doppia cittadinanza, e troppo difficile il risolverla per mezzo di accordi diplomatici. Bensì gli inconvenienti, che ora si deplorano, potranno in gran parte evitarsi con opportune disposizioni da inserire nella legge sull'emigrazione, in occasione della riforma che è innanzi alla Camera.

Infine prega gli onorevoli Luciani e Antolisei di convertire i loro ordini del giorno in semplici raccomandazioni, dichiarando all'on. Antolisei ch'è suo proposito aumentare il numero degli addetti di emigrazione.

MONTAGNA, relatore, conferma che i nostri emigranti in partenza da Napoli sono soggetti ad un deplorevole sfruttamento da parte di alcuni funzionari della pubblica sicurezza. Di costoro segnalerà per lettera i nomi al ministro.

LUCIANI, ANTOLISEI e CAVAGNARI prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e non insistono nei loro ordini del giorno.

(Sono approvati gli ordini del giorno Turati e Luzzatti, accettati dal Governo).

MATERI propone che lo stanziamento del capitolo 23 dello stato di previsione della spesa riguardante la protezione e l'assistenza degli emigranti all'estero, sia aumentato di centomila lire; e ciò allo scopo precipuo di fornire più larghi mezzi al Comitato di New York, così efficacemente diretto dal suo benemerito presidente Luigi Fabri.

TITTONI, ministro degli affari esteri, come già aveva annunziato, accetta la proposta.

Propone poi che lo stanziamento del capitolo 26, relativo al fondo di riserva per le spese impreviste, sia raddoppiato portandolo a lire 150 mila.

(Queste proposte sono approvate. Sono pure approvati i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, gli stanziamenti complessivi, le tabelle annesse e i due articoli del disegno di legge).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE propone che da domani le sedute continuino fino alle sette, e che nessun oratore possa chiedere il rinvio della discussione se non dopo le sei e mezzo.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti intenda proporre alla Camera ad impedire le rappresaglie, sopraffazioni e violenze di quei proprietari che tradendo i patti convenuti con le rappresentanze degli operai che, organizzando insopportabili tirannie intese a perseguitare le leghe dei lavoratori, che negando di accordare i patti più umani concessi dalla grande generalità degli altri proprietari del luogo, costringono le organizzazioni operaie ora, alle uniche forme legali di resistenza, di protesta e di difesa, scioperi o boicottaggi, ma che potranno trascinare ad episodi gravi di guerra civile.

« Ferri Giacomo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda di dover tenere sospesa la esazione della tassa sulle biciclette per l'anno 1908, in attesa della invocata e promessa riduzione della tassa stessa, specialmente per la classe lavoratrice alla quale la bicicletta serve come rapido e necessario mezzo di trasporto fra la casa e il luogo del lavoro.

« Vicini, Agnini, Ferrarini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e culti per sapere se intenda provvedere ai più volte promessi miglioramenti della carriera di ragioneria degli Economati generali.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere da quali criteri fu guidato nel dare una interpretazione restrittiva alla legge 14 luglio 1907 a favore della Calabria, per quanto si riferisce ai contribuenti che hanno un reddito superiore alle lire cinquemila.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti abbia preso in seguito a ricorso dei rivenditori di privative di Trani, spedito sin dal 24 agosto decorso.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda provvedere al miglioramento de locali e del servizio per l'ufficio postale di Trani.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze, intorno alla causa per cui avvenne la chiusura della manifattura dei tabacchi in Modena nei giorni 3 e 4 del mese corrente.

« Ferrarini ».

« Interpello il ministro di grazia e giustizia sulle irregolarità e sulla gestione degli affari dell'Economato dei benefizi vacanti di Firenze e per l'impianto di un Economato in Roma.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, quando e come, intenda provvedere ai lavori necessari perchè la linea Genova-Ventimiglia sia messa in grado di corrispondere alle esigenze della sua importanza e del suo traffico.

« Celesia ».

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Ferrarini, annuncia che la manifattura dei tabacchi di Modena fu chiusa nei giorni 3 e 4 del corrente mese per ordine del direttore, in seguito ad un temporaneo abbandono del lavoro avvenuto il giorno 2, con previo concerto da parte delle lavoranti.

Protesto all'abbandono del lavoro fu la cattiva qualità della foglia; ma tale pretesto risultò subito infondato.

Il Ministero non poteva che ratificare e approvare l'opera del direttore, non potendo assolutamente ammettersi siffatte imposizioni.

FERRARINI ringrazia della sollecita risposta. Nota che la manifattura di Modena fu sempre fra le più disciplinate. Se questa volta le operaie sospesero momentaneamente il lavoro, si fu perchè la foglia era veramente, e da non poco tempo, di cattiva qualità.

Trova eccessiva punizione la chiusura della fabbrica per due giorni. Con un po' d'indulgenza l'incidente non avrebbe avuto seguito alcuno.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, osserva che l'Amministrazione, pure usando i maggiori riguardi al personale operaio, deve però mantenere inalterata la disciplina.

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

Le preoccupazioni surte nei circoli politici per il richiamo del visconte Aoki da Pietroburgo sono quasi cessate in seguito alle spiegazioni giunte ieri da Tokio su tal richiamo. Esse vengono confermate ufficialmente del ministro degli affari esteri del Giappone, Hayaski, il quale, ricevendo il corrispondente del *Daily Mail*, gli dichiarò che il visconte Aoki era stato richiamato per presentare un rapporto verbale sulla questione generale della emigrazione giapponese negli Stati Uniti e che il suo richiamo non indicava affatto una rottura delle relazioni fra i due paesi.

« Al contrario – osservò il ministro – il richiamo dell'ambasciatore potrà condurre a rendere le relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti ancora più cordiali che non siano al presente ».

Il corrispondente domandò:

– Ma la condotta del visconte Aoki ha forse meritato rimprovero?

Il ministro rispose:

– Questo lo lascio alla vostra immaginazione.

« Infatti – continua il corrispondente – apprendo da altre fonti che la debole attitudine mostrata dal visconte Aoki durante i disordini di San Francisco abbia indebolito la sua posizione. Da molte parti del Giappone lo si accusava di mancanza di tatto, ed il suo successore sarà forse l'ambasciatore di Vienna o di Berlino. La opinione generale di Tokio è che le relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti continueranno eccellenti, a meno che la Germania non riesca nei suoi sforzi per concludere un'alleanza con gli Stati Uniti ».

***

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera francese dal ministro degli affari esteri, Pichon, sulla condotta del Governo nel Marocco e l'accordo con la Spagna sono di tale importanza che crediamo opportuno qui riferirle nel testo più ampliato di quello che si trova nel resoconto della seduta.

Il ministro ha giustificato il bombardamento di Casablanca, bombardamento che fu provocato dagli attacchi diretti contro i soldati francesi e che minacciavano la sicurezza delle colonie estere, e soggiunge:

« Vaillant ci proporrebbe di lasciare assassinare gli stranieri al Marocco? Il bombardamento fu la risposta ai massacri, ad un vero agguato. Questo punto di vista non può affatto impegnare la responsabilità del nostro comando militare, nè quella del Governo. Siamo perfettamente decisi a non lasciarci spingere in una spedizione di conquista, ma siamo pure perfettamente decisi a fare rispettare tutti i diritti che possediamo al Marocco.

« Noi siamo decisi a non lasciare alcuna potenza prendere il posto che ci appartiene. Ponendoci sul terreno che ci fu indicato dall'Atto di Algesiras noi siamo perfettamente decisi a non eccedere nelle nostre legittime prerogative, ma siamo ugualmente decisi ad esercitarle. È vero che questo Atto limita l'azione della Francia, ma le riconobbe pure, per certi riguardi, una situazione speciale, senza avere con ciò limitato l'azione degli altri Governi. Aggiungo che non abbiamo dato ad alcun Governo il diritto di sospettare della lealtà delle nostre intenzioni ed a nessuno la possibilità di dire che fu in seguito a provocazioni da parte nostra che fummo indotti a reprimere le tribù colpevoli insorte contro il nostro intervento che era necessario e perfettamente giustificato ».

Occupandosi poi delle dichiarazioni fatte alle Cortes spagnuole dal presidente del Consiglio, Maura, soggiunse:

« Vaillant, in una allusione che non comprendo e che mi parve singolarmente inopportuna, accennò ad un certo malcontento che si sarebbe manifestato da parte del Parlamento spagnuolo.

« Quelle parole mi sembrano tanto più straordinarie in quantochè coincidono per così dire coll'eloquente recente discorso fatto dal presidente del Consiglio di Spagna, che testè affermò precisamente fra gli applausi delle Cortes la completa unione che esiste fra i Governi francese e spagnuolo, unione che sono lieto di proclamare una volta di più dalla tribuna parlamentare, perchè ciò è nello stesso tempo una necessità ed un onore per la nostra politica al Marocco ».

Vivissimi applausi accolsero le parole del ministro.

***

Scrivono da Costantinopoli al *Temps* che le Compagnie d'assicurazione straniere si vedono ancora una volta minacciate dal Governo, che cercherebbe di nuovo di imporre l'applicazione della legge sulle Società anonime e d'assicurazione, promulgata l'anno scorso. Ora in quest'epoca le missioni straniere, stimando che la legge suddetta portasse un pregiudizio considerevole agli interessi dei loro dipendenti, avevano rifiutato di lasciarla applicare ai loro connazionali. La legge in questione pareva dunque fosse caduta nell'oblio, e da quel tempo le Compagnie d'assicurazione straniere effettuavano senza ostacoli le loro operazioni, allorchè, all'improvviso, le autorità suscitarono di nuovo difficoltà, di cui una Compagnia d'assicurazione francese, l'Unione di Parigi, è stata la prima vittima. L'ispettore di tale Compagnia si è veduta interdetta la creazione d'agenzie nelle provincie di Sivas e di Mamouret-ul-Azir.

Inoltre, la censura vieta ai giornali pubblicati in lingua del paese d'inserire annunzi emananti da Compagnie d'assicurazione straniere. La sola Compagnia di assicurazione ottomana è autorizzata a far pubblicare avvisi nei giornali in lingua indigena. È evidente che lo scopo del Governo, nel mettere ostacoli al funzionamento di queste Compagnie, è di obbligarle a sottomettersi alla legge promulgata l'anno passato.

L'Associazione delle compagnie d'assicurazione straniere ha portato la questione avanti l'Unione perma-

nente dei delegati di commercio straniero, la quale ha presentato ai capi delle missioni una nota per attirare la loro attenzione sui fatti suddetti.

* * *

La guerra civile assume più vaste proporzioni nel Marocco: ciò a parte la lotta degli indigeni contro i francesi. Un dispaccio da Tangeri, 5, alla *Tribune* di Londra dice che, dopo una conferenza, i Beni Snassen, i Kabili Zair e numerose altre tribù hanno deciso, non soltanto di agire contro il Sultano, ma contro tutti gli stranieri nel caso in cui le potenze permettessero ai francesi di occupare un solo porto al Marocco.

Mequinez e Fez si dichiarano apertamente per Muley Hafid. La situazione è ritenuta critica.

L'*Agenzia Reuter* a sua volta ha da Tangeri: « Hafid, alla testa di numerose truppe, si troverebbe a dieci miglia da Mazagan ed avrebbe inviato una mahalla contro Mogador. Regnerebbe costernazione a Mazagan.

« Muley Hafid avrebbe pregato il corpo consolare di ottenere che le truppe sceriffiane sgombrino le posizioni che occupano ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, l'altro giorno, da Stupinigi si recò in automobile a Torino a visitare quel Ricovero di mendicità.

Concorso artistico. — La Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 apre un Concorso fra gli artisti italiani per il progetto di un cartello d'annuncio dell'Esposizione medesima da affiggersi ai muri e nei quadri di pubblicità all'Italia ed all'estero.

Le condizioni del concorso vennero fissate col consiglio di Leonardo Bistolfi, Davide Calandra e Giacomo Grosso.

Il termine del concorso scade col 28 febbraio 1908; entro tal termine i progetti dovranno pervenire alla sede della Commissione esecutiva in Torino, via Po, n. 2, presso la quale gli artisti possono avere tutti gli schiarimenti che loro occorressero.

Per l'esportazione dell'uva da tavola. — La R. Legazione italiana a Berna ha comunicato al Ministero di agricoltura quanto segue:

« Il Governo svizzero, cedendo alle vive premure rivoltegli, accorda alle uve fresche da tavola, provenienti dall'Italia, il dazio di favore di fr. 2.50 al quintale, già concesso alla Spagna coll'ultimo trattato di commercio.

Le condizioni alle quali va subordinata tale concessione sono: che le uve siano importate in Isvizzera in barili di quercia di peso lordo non superiore a 18 chilogrammi, e che non arrivino sul territorio della Confederazione nei mesi di settembre e di ottobre.

Non sono fatte esclusioni quanto alla qualità purchè sia accertato che l'uva serve per l'uso di tavola ».

Servizio ferroviario. — Sono stati istituiti treni speciali di lusso dall'Italia per Parigi, Berlino, Vienna.

Quelli per Parigi, partono da Roma il mercoledì, venerdì e domenica d'ogni settimana; quelli per Berlino partono da Napoli ogni mercoledì e sabato. Giornalmente, poi, passerà per Venezia, Milano e Genova un treno di lusso Vienna-Cannes.

Un treno di lusso bisettimanale è poi istituito tra Vienna e Pietroburgo.

I treni di lusso si compongono di sole vetture di 1ª classe ed il prezzo di trasporto è fissato in L. 0.1392 per chilometro.

Movimento commerciale. — Il 4 corrente furono caricati a Genova 994 carri, di cui 365 di carbone pel commercio, a Venezia 201, di cui 14 di carbone pel commercio, e a Savona 300, di cui 146 di carbone pel commercio.

Marina militare. — La R. nave *Curtatone* è giunta il 4 corr. a Suda.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Indiana* del Lloyd italiano è giunto a Buenos Aires il 4 corr. Il *Savoia*, della Veloce, è partito da Buenos Aires per Genova. Da Las Palmas ha transitato l'*Italia*, della stessa Società, diretto a Genova.

ESTERO.

La pesca delle perle. — Un rapporto del console degli S. U. d'America a Colombo, rileva la importanza della pesca delle perle nel Ceylon, dal VI secolo avanti Cristo.

Le prime notizie statistiche del reddito ricavato dalla pesca delle perle, risalgono al tempo della dominazione portoghese, durante il quale variò da 7 a 340,000 sterline annue. Sotto il dominio del Governo inglese il reddito salì tosto a 710,000 sterline.

Negli ultimi tre anni il Governo inglese ha ricevuto dalla pesca delle perle sterline 345,310 nel 1904, 797,683 nel 1905 e 446,064 nel 1906.

Il Governo, preoccupato dalla diminuzione del prodotto negli ultimi anni del secolo scorso, fece studiare i varî problemi che si riferivano alla condizione di vita delle ostriche. Da questi studi risultò la necessità di cambiare il sistema di pesca e di riorganizzare i metodi e i sistemi da usarsi.

Il Governo di Ceylon faceva finora procedere alla pesca nei mesi di calma del monsone di nord-est, febbraio, marzo, aprile Ma fin dall'ottobre e dal novembre un ispettore governativo riconosceva e delimitava per mezzo di boe i luoghi ove si trovano giacimenti di perle in età adatta (5 a 6 anni), ed in quantità sufficiente per una pesca conveniente.

Il centro della pesca che prima era a Silvatturin ora si è spostato a Marichchikaddi. In dicembre Marichchikaddi è un deserto abitato da un paio di centinaia di poveri, ma in gennaio e febbraio esso si trasforma come per incanto. Ogni giorno i piroscafi vi riversano mercanti di perle, commercianti di ogni specie, *coolies* a centinaia, sorge una città improvvisa ed in una settimana questa metropoli mondiale delle perle raggiunge una popolazione di 40 o 50,000 abitanti, composta tutta di soli lavoratori.

Il grano russo. — Dal console generale d'Italia ad Odessa, sono pervenute al Ministero degli esteri le seguenti notizie circa la produzione e l'esportazione del grano russo nell'anno 1907.

La produzione del frumento in Russia ammontò a 750,140,000 puds, quantità che rappresenta circa la settima parte della produzione mondiale del frumento, calcolata per il 1907 in puds 5,116,124,000, pari ad 838 milioni di tonnellate.

Dal porto di Odessa furono trasportati, dal 14 settembre al 14 ottobre, puds 4,338,150, così ripartiti: grano puds 304,730, segala 56,850, orzo 2,705,700, avena 25,750, granone 1,255,100. Tale esportazione fu fatta da 25 ditte.

Dal 14 settembre al 14 ottobre approdarono ad Odessa 87 piroscafi con 180,406 tonnellate di registro, così divisi per bandiera: inglese 47 piroscafi con 105,920 tonnellate, russa 18 con 34,956 tonnellate, tedesca 7 con 12,592 tonnellate, italiana 7 con 12,974 tonnellate, austriaca 4 con 7498 tonnellate, greca 2 con 2054 tonnellate, francese 2 con 4412 tonnellate.

Il commercio delle uova in Inghilterra. — Si ha da Londra che la marchesa di Salisbury, la quale presiede la Società di pollicoltura nazionale britannica, ha richiamato l'attenzione della stampa inglese sul fatto che attualmente s'importano in Inghilterra dall'estero 2,264,893,000 uova per ogni anno per un valore di 7,907,254 lire sterline (quasi 200 milioni di franchi) mentre nel 1877 se ne importavano soltanto per un valore di sterline 835,023.

La marchesa di Salisbury nota che questo enorme spostamento

del commercio delle uova è avvenuto in seguito all'incuria ed alla disorganizzazione dei produttori inglesi, che non si sono mai curati di migliorare i loro sistemi di commercio.

La Società di pollicoltura ha stabilito quaranta depositi di incettamento in Inghilterra, i quali raccolgono ogni anno molte decine di milioni di uova, le esaminano e classificano a seconda della freschezza e del peso e le vendono in scatole preparate per due, tre, quattro dozzine. Ogni uovo porta un timbro che ne dichiara la qualità.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MELILLA, 5. — Si ignorano i risultati del nuovo combattimento degli imperiali contro i ribelli, che ha avuto luogo nei dintorni di Marghika.

Otto feriti sono stati trasportati all'ospedale di Melilla.

WASHINGTON, 5. — Un senatore ha presentato al Senato un progetto di legge tendente ad aprire un credito di cinquanta milioni di dollari per il miglioramento delle vie navigabili interne.

PARIGI, 5. — *Camera dei deputati. (Seduta antimeridiana).* — Si approva il bilancio delle truppe coloniali ed il capitolo riservato del bilancio stesso relativo alla difesa delle colonie.

Si approva indi senza discussione il bilancio dei culti e delle belle arti.

Quindi si inizia la discussione sul bilancio degli esteri.

Rispondendo ad una interrogazione di Challet sulla collaborazione degli indigeni di Tunisi alla conferenza consultiva, il ministro Pichon afferma la volontà del Governo di continuare la politica di associazione con gli indigeni e di sviluppare l'istruzione di essi.

Si approva per alzata e seduta un ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo.

COSTANTINOPOLI, 5. — Nella riunione degli ambasciatori presso l'ambasciatore russo, Zinoview, è stato redatto ed accettato il progetto della nota da dirigersi alla Porta per le riforme dell'amministrazione della giustizia in Macedonia.

Gli ambasciatori sottoporranno il progetto ai rispettivi Governi.

STOCCOLMA, 5. — Il bollettino dello stato di salute del Re Oscar pubblicato a mezzogiorno dice:

La malattia della vescica ha cagionato ieri al Re vivi dolori che i medici sono riusciti a calmare con trattamento locale.

Il sonno è stato soddisfacente. La temperatura è normale.

STOCCOLMA, 5. — Il ministro di Stato, Lindmann, ha assunto oggi la presidenza del Gabinetto costituito ieri.

PARIGI, 5. — *Camera dei deputati. — Seduta pomeridiana.* — Si discute il bilancio degli esteri.

Colin parla in favore della naturalizzazione francese dei tunisini. Tale provvedimento dovrà restare in favore per coloro che lo meritano (Applausi).

Il ministro degli esteri, Pichon, risponde che un provvedimento generale comprometterebbe il protettorato. Il ministro studierà un cambiamento dello statuto che dovrà avvantaggiare i migliori.

Rispondendo ad una interrogazione circa l'esportazione dei vini francesi, Pichon dichiara che egli coglie ogni occasione per domandare alle nazioni estere il miglioramento o almeno il mantenimento delle tariffe. (Applausi).

Louis Martin parla in favore della creazione delle scuole francesi all'estero.

Il ministro Pichon risponde che è sempre felice di appoggiare la creazione di istituzioni francesi all'estero.

Vaillant, socialista, esprime la sua preoccupazione per la libertà di azione lasciata alle truppe francesi sulla frontiera algero-marocchina. Ricorda che il principe di Bülow cortesemente rimproverò poco tempo fa la Francia di non essere riuscita a realizzare la polizia in conformità dell'atto di Algesiras. L'oratore commenta la nota ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che mette in causa Clémenceau per gli avvenimenti della frontiera algerina. Vaillant teme anche il malcontento spagnuolo per una troppo grande attività della Francia.

Il ministro degli affari esteri Pichon riconosce la necessità di rimanere in relazione colle potenze. Riguardo al Marocco dice che la Francia organizza a Oudja una polizia algero-marocchina. L'elemento civile e militare in Algeria merita tutta la fiducia del Governo. La condotta della Francia a Casablanca fu necessaria. La Francia osserva l'atto di Algesiras, è decisa a non lasciarsi trascinare in nessuna spedizione e farà soltanto rispettare i suoi diritti. La Francia vuole che nessuno sospetti della sua attitudine

Ricordando che il presidente del Consiglio di Spagna Maura proclamò, fra applausi, alle Cortes l'unione franco-spagnuola il ministro Pichon dice: Sono lieto di proclamarla anche io perchè è un onore per la nostra politica.

Il relatore Deschanel cita i miglioramenti introdotti nello stato degli agenti diplomatici francesi all'estero e specialmente la diminuzione dei Consolati, che obbliga i consoli a viaggiare e l'assimilazione dei tribunali di cancelleria a quelli delle potenze estere.

Pichon approva la mozione presentata da Deschanel che riassume i miglioramenti per il personale degli agenti diplomatici e prevede la riorganizzazione completo dei servizi superiori del Ministero degli esteri.

La discussione generale è chiusa.

Si approva, per alzata e seduta, il progetto di mozione accettato da Pichon, che invita il Governo a studiare i mezzi di estendere nel mondo l'uso della lingua francese.

Si approva indi il bilancio degli esteri.

La Camera approva poscia il bilancio delle sovvenzioni e delle garanzie di interessi alle Compagnie ferroviarie.

WASHINGTON, 5. — Il segretario di Stato per il tesoro, Cortelyou, nel suo rapporto annuale al Congresso così si esprime:

Sono convinto che, quando sarà conosciuta la storia della recente crisi commerciale e industriale, scompariranno molti malintesi.

È stato detto che un gran numero di persone immobilizzò il proprio denaro. Su ciò non vi è alcun dubbio; un'enorme quantità di cittadini patriotti non si lasciarono influenzare dal nervosismo del momento e cooperarono invece colle Banche a sostenere il credito ed a ristabilire la fiducia. Crede importante che si approvino al più presto possibile provvedimenti destinati a dare, colla garanzia del Governo, maggior elasticità alla circolazione monetaria e che abbiano per risultato di eguagliare i tassi di interesse non soltanto nelle varie regioni del paese, ma anche nei vari periodi dell'anno. Circa la forza che prenderà la legislazione spetta al Congresso deciderla. Mi limiterò soltanto ad insistere perchè la questione venga presa subito in esame e non si aggiorni al momento in cui si prenderanno provvedimenti legali definitivi, atti a porre fine alla crisi.

PARIGI, 5. — Il generale Lyautey telegrafa che le due colonne che sta formando attualmente comprenderanno ciascuna 2500 uomini.

La prima, al comando del colonnello Branlière, opererà nella pianura di Trifas; la seconda, agli ordini del colonnello Felineau, opererà nella pianura di Angad.

Il colonnello Baschund comanderà, sulle retrovie, la linea fissa di difesa con quattro punti di appoggio: Menasseb-Kiss, Birru, Bab el Assa, Sidi-Budjana.

La riserva è costituita a Lalla Marnia.

Uno squadrone di cavalleria ed il *goum* assicureranno le comunicazioni.

Le truppe, così ripartite, comprenderanno ottomila uomini.

BERLINO, 5 — *Reichstag.* — Appena aperta la seduta, Naumann, conservatore, dice che deve fare una dichiarazione sopra un articolo comparso iersera in un giornale relativo alla situazione politica interna. Naumann soggiunge: Durante la discussione del bilancio, abbiamo chiaramente dimostsato che siamo risoluti, finchè ce lo consentono i nostri principii, a cooperare sinceramente e lealmente alla politica del blocco del cancelliere dell'Impero e che siamo pronti a continuare la nostra cooperazione in questo senso ed entro questi limiti e che nulla è cambiato nella nostra posizione di fiducia verso la politica del cancelliere dell'Impero, nè nei rapporti col blocco. Le frazioni del partito dell'Impero, dell'Unione economica e del partito delle riforme si associano completamente al nostro punto di vista.

Bassermann, nazionale liberale, dichiara che il suo partito riconosce che è una necessità politica, come per l'innanzi così per l'avvenire, lavorare d'accordo coi conservatori liberali.

L'oratore soggiunge: Abbiamo fiducia che il cancelliere dell'Impero continuerà questa politica e noi l'appoggeremo (Grande tumulto al Centro e sui banchi dei socialisti).

Wiemer, radicale, dichiara, a nome del suo gruppo, che si compone delle frazioni del partito liberale popolare, dell'Unione liberale e dei partiti democratici tedeschi, che esso si trova d'accordo nell'appoggiare la politica del blocco, purchè sieno salvi i suoi principî (Violento tumulto sui banchi dei socialisti).

Groeber, del Centro, riferendosi alle dichiarazioni fatte dai precedenti oratori, dice che vorrebbe far rilevare che Giovanni ha abbracciato Margherita e che tutto è tornato in pace (Grande ilarità). In queste condizioni, soggiunge Groeber, ritengo che sia nostro dovere non disturbare questo intimo colloquio amoroso (Vivi applausi da tutte le parti della Camera).

Mueller Meningen, radicale della frazione popolare liberale, dice che, dopo le dichiarazioni di Groeber, egli rinunzia alla parola.

Dopo alcune osservazioni di Bebel, il presidente dichiara che è stata presentata la proposta per la chiusura della discussione. (Rumori sui banchi dei socialisti).

La proposta, appoggiata dai partiti del blocco, viene approvata tra vivi applausi.

Singer dichiara di sperare che i fatti di oggi dimostreranno ai signori del Centro quanto male essi fecero quando altra volta contribuirono a fare approvare un regolamento tale che il presidente ha diritto di rifiutare la parola a coloro che chiedono di parlare per una mozione d'ordine. Questa discussione dimostra che la minoranza non ha più alcuna protezione nel regolamento e che non si ha più ora che un presidente della maggioranza. (Vivi applausi dai banchi dei socialisti, violente denegazioni da parte dei partiti del blocco).

Il presidente Stolberg respinge tali critiche, (Vivi applausi).

Bassermann presenta una mozione, la quale stabilisce che i progetti di legge relativi alle modificazioni da apportarsi al programma navale o alla maggior parte del bilancio siano sottoposte alla Commissione del bilancio.

Bebel si oppone.

La mozione viene posta ai voti.

Votano a favore i partiti del blocco ed alcuni membri del centro.

La mozione risulta approvata.

Si riprende indi la discussione del progetto di legge per l'accordo commerciale con l'Inghilterra.

L'aula è agitatissima. Il presidente suona replicatamente il campanello; Bethmann, che parla in favore del progetto, è costretto ad interrompere il discorso, dichiarando che non gli rimane che raccomandare di approvare il progetto.

Mentre parlano vari oratori continua un violento tumulto.

Parlano il barone Herrnsheim, nazionale liberale, e Wiemer.

Singer dichiara di approvare il progetto del Governo (Grande ilarità).

Si approva indi il progetto in prima e seconda lettura.

La seduta è tolta.

VIENNA, 5. — *Camera dei deputati,* — Si approva all'unanimità l'urgenza per la mozione Masaryk.

Lueger, nella discussione che segue, dichiara che, parlando ai giovani cattolici, non disse alcuna parola contro le scienze libere. I cristiani-sociali vogliono soltanto l'uguaglianza e sono contrari alla preponderanza degli israeliti. Domanda che gli studenti cristiani-tedeschi siano trattati come gli altri. Le persecuzioni contro gli studenti cattolici non saranno più tollerate. (Vivi applausi).

Tutti gli oratori dei vari partiti si dichiarano favorevoli alla indipendenza delle Università che non debbono subire le influenze delle agitazioni politiche.

Masaryck si associa alla mozione di Drexel, cristiano-sociale, che invita il Governo a dare garanzie intese a tutelare la libertà degli studi, di scienza e di coscenza, contro tutti gli attacchi politici, da qualunque partito provengano.

La proposta di Drexel è rinviata all'unamità alla Commissione.

Si respinge indi la mozione Pernerstorfer, che chiede la separazione della Chiesa dallo Stato e la trasformazione dei collegi teologici delle Università in iscuole private.

La seduta è rinviata a domani.

PIETROBURGO, 5. — *Duma dell'Impero.* — La seduta viene aperta alle due pomeridiane. In principio di seduta Kossorotoff socialista cerca di fare una dichiarazione circa il processo intentato contro i deputati socialisti della precedente Duma e che è cominciato oggi. Ma rumori e voci diverse vietano all'oratore di parlare, sicchè i deputati socialisti abbandonano l'aula.

Esaurita la discussione sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Stolypine, si approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Un altro ordine del giorno presentato dal Centro ottobrista e dalla Destra moderata viene respinto con 182 voti contro 179. Un altro presentato dai polacchi, socialisti del gruppo operaio, e dal partito della rigenerazione pacifica e tutti gli altri ordini del giorno vengono parimente respinti.

URMIA, 5. — I turchi si sono impadroniti di sei villaggi nel governo di Barunduz.

PIETROBURGO, 5. — È cominciato oggi a porte chiuse il processo contro i deputati socialisti della seconda Duma accusati di aver tentato un colpo di Stato,

Fra i deputati che si trovavano al banco della difesa vi erano i deputati attuali per Odessa e Jeslarska, rappresentanti dei cadetti.

Essi protestarono energicamente contro l'illegalità delle porte chiuse. Indi abbandonarono la difesa.

Quando anche gli imputati lasciarono l'aula in segno di protesta scambiarono strette di mano coi loro difensori e gridarono: Ci conducono alla tortura; abbasso il Governo, abbasso la gente del 16 giugno!

È noto che l'ultima legge elettorale è del 16 giugno.

Come protesta contro il processo, oltre cinquantamila operai scioperarono oggi, senza contare gli studenti dell'Università, della scuola politecnica e delle altre scuole superiori, il cui numero ammonta a circa venticinquemila, che pure si astennero dalle lezioni. Anche i tipografi dei giornali liberali scioperarono.

PIETROBURGO, 5. — Si calcola che il numero totale degli scioperanti sia oggi di 75,000 fra cui gli operai delle officine del gas, della manifattura imperiale della porcellana e di altre fabbriche.

Si annunzia che a Mosca ed in altre città dell'Impero vi sono stati oggi scioperi analoghi a quello di Pietroburgo.

LONDRA, 5. — Una nota comunicata ai giornali dice che l'accordo per la liberazione del caid Mac Lean sarà completo se Raisuli non si rifiuterà di venire ad abitare in una città, come vuole il Governo marocchino.

LONDRA, 5. — Una nota comunicata ai giornali dice:

L'agente generale del Natal dichiara che è prematuro parlare di una sollevazione generale nello Zululand, ma che il Governo deve garantirsi circa Dyny Zulù e lo farà occorrendo colla forza.

MANCHESTER, 5. — Il conflitto fra padroni ed operai cotonieri è stato risoluto oggi.

GLASGOW, 5. — La Compagnia di navigazione *Tem* ha ricevuto da uno dei suoi capitani un telegramma che dice ch'egli ha scorto l'areostato *Patrie* a cinquantotto gradi e quarantotto minuti di latitudine che si dirigeva rapidamente verso il nord.

PARIGI, 5. — Vi è stata stasera una nuova conferenza fra i ministri, al Ministero dell'interno, circa la questione della riduzione dei periodi d'istruzione dei riservisti e della milizia territoriale.

Il progetto completo, che sarà sottoposto domani alla Commissione senatoriale dell'esercito, costituirà non un semplice espediente, ma una riforma d'insieme.

BUDAPEST, 5. — La notizia pubblicata da un giornale circa un preteso progetto di attentato contro l'Arciduca Francesco Ferdinando è completamente infondata.

PHILIPPEVILLE, 6. — La prima e la seconda compagnia del primo battaglione di zuavi di guarnigione a Philippeville hanno ricevuto ordine di partire oggi per la frontiera marocchina.

BONA, 6. — Il battaglione di tiragliatori di guarnigione a Bona partirà stasera, alle cinque, con treno speciale per la frontiera marocchina.

LALLA MARNIA, 6. — Si Bu Arakia, califfo dell'Amed di Oudja, è stato condotto a Lalla Marnia sotto scorta. Questo arresto si riferirebbe alla agitazione attuale dei Beni Snassen.

Il mercato marocchino di Arbal è occupato dalle truppe francesi. Arbal è il famoso mercato ove si riunivano i capi dei miads, che provocarono la rivolta dei Beni Snassen.

BOSTON, 6. — Un individuo, che non sembra in possesso delle facoltà mentali, ha sparato contro tre capi del partito operaio, che parlavano col governatore Guild in un'anticamera della residenza del governatore, ferendoli.

Due feriti sono in stato disperato. L'assassino dice che voleva sparare contro il governatore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 5 dicembre 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754 91.
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 11 8 minimo 7 0.
Pioggia in 24 ore	—

5 dicembre 1907.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Russia meridionale, minima di 734 sulla Scozia.

In Italia nel'e 24 ore: barometro salito da 3 a 8 mm.; temperatura diminuita; piogge sparse; qua e là venti forti; mare agitato.

Barometro: minimo a 755 sul basso Adriatico; massimo a 761 al sud Sardegna.

Probabilità: venti moderati settentrionali al nord, meridionali altrove; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia con qualche pioggia; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 dicembre 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	14 4	8 4
Genova	coperto	legg. mosso	12 2	9 4
Spezia	1/4 coperto	legg. mosso	12 0	5 5
Cuneo	1/4 coperto	—	9 5	2 2
Torino	3/4 coperto	—	7 7	1 3
Alessandria	coperto	—	14 1	0 7
Novara	sereno	—	11 0	1 0
Domodossola	sereno	—	12 5	— 2 6
Pavia	1/2 coperto	—	10 8	0 0
Milano	1/2 coperto	—	10 9	1 9
Como	1/4 coperto	—	12 0	2 6
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	3/4 coperto	—	8 7	4 5
Brescia	nebbioso	—	8 4	3 0
Cremona	1/2 coperto	—	4 4	1 3
Mantova	1/4 coperto	—	8 9	2 8
Verona	1/2 coperto	—	9 2	2 9
Belluno	1/2 coperto	—	7 3	1 5
Udine	1/4 coperto	—	9 0	4 5
Treviso	1/4 coperto	—	9 5	5 4
Venezia	1/4 coperto	calmo	8 6	7 4
Padova	nebbioso	—	9 4	4 6
Rovigo	1/4 coperto	—	8 1	6 2
Piacenza	1/4 coperto	—	10 3	1 7
Parma	coperto	—	8 6	3 3
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	8 2	3 5
Modena	1/2 coperto	—	8 1	4 2
Ferrara	1/4 coperto	—	8 5	5 2
Bologna	1/2 coperto	—	9 2	5 6
Ravenna	sereno	—	8 9	2 7
Forlì	1/4 coperto	—	8 4	6 0
Pesaro	1/4 coperto	tempestoso	8 7	6 0
Ancona	piovoso	molto agitato	12 4	9 2
Urbino	sereno	—	6 9	4 1
Macerata	coperto	—	7 5	4 7
Ascoli Piceno	coperto	—	11 0	8 5
Perugia	1/4 coperto	—	8 0	4 4
Camerino	coperto	—	7 8	1 0
Lucca	1/2 coperto	—	12 2	2 9
Pisa	1/4 coperto	—	16 0	2 8
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	12 8	4 5
Firenze	1/2 coperto	—	10 9	3 5
Arezzo	1/2 coperto	—	9 7	6 7
Siena	1/4 coperto	—	10 0	4 0
Grosseto	sereno	—	16 4	7 0
Roma	sereno	—	12 9	7 0
Teramo	coperto	—	10 8	7 1
Chieti	coperto	—	11 0	6 0
Aquila	1/2 coperto	—	5 5	2 8
Agnone	sereno	—	7 7	2 8
Foggia	3/4 coperto	—	12 2	8 0
Bari	3/4 coperto	molto agitato	14 6	8 2
Lecce	3/4 coperto	—	16 8	8 7
Caserta	sereno	—	10 2	6 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	15 0	8 6
Benevento	—	—	—	—
Avellino	coperto	—	11 4	5 5
Caggiano	coperto	—	9 7	3 0
Potenza	nebbioso	—	6 6	2 7
Cosenza	coperto	—	13 5	8 0
Tiriolo	piovoso	—	11 3	4 7
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	16 2	11 0
Trapani	3/4 coperto	agitato	17 6	12 3
Palermo	piovoso	grosso	15 6	8 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	13 5	9 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	16 6	10 3
Catania	sereno	legg. mosso	15 8	8 6
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16 0	8 6
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	15 8	8 5
Sassari	coperto	—	12 1	7 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.